ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa. Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Paesi fuori dell'Unione Postale (spediz. quotid.)	55	28	[illegible]
(spediz. settim.)	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Un ministro sardo, una regina austriaca ed un ambasciatore francese.

Il torneo di storia sabauda rappresentatosi con pittoresca leggiadria e con effetto di beneficenza a Roma per le nozze d'argento, fece brontolare i bigotti della rivoluzione contro le esumazioni auliche. Io, tenero quant'altri mai del progresso, non partecipo queste bigotterie brontolanti. Ritengo che le novità si consolidano mettendo radice nell'antico.

Certo in ogni cosa vuolsi temperanza. Devesi evitare l'indiscrezione del padre Loriquet, che dopo la restaurazione, scrivendo la Storia francese, chiamò Napoleone I *il marchese Bonaparte generalissimo di Sua Maestà Cristianissima;* devesi pure evitare l'esagerazione del poeta ultraconservatore italiano, Vittorio Imbriani, il quale nel suo furore assolutista (strano contrasto al fratello tribuno) dava nei lumi, perchè il nuovo re della nuova Italia fossesi intitolato Umberto *I*, anzichè Umberto IV.

Ma con le dovute osservanze, non è senza vantaggio il rannodare il nuovo con l'antico, come non è senza giustizia il sistema chinese di far risalire la nobiltà agli antenati, anzichè farla discendere ai posteri immeritevoli. Perciò credo di una certa importanza questo, che vorremmo chiamare apiario, per non dire vespaio, di studi intorno alcuni punti storici della Monarchia di Savoia.

Il marchese Costa di Beauregard col suo libro affascinante diede le mosse; entrarono valorosamente in lizza Domenico Perrero ed Enrico Poggi; ora scese in campo l'ex-ministro Paolo Boselli (1). Il presidente della Camera nella sua classica *Avvocatura* nota a titolo d'elogio che i naufraghi del potere si rivedono nelle fraterne consuetudini del Foro. È nobile senza dubbio il lavoro forense; ma non va esente dal sospetto popolare che gli avvocati ex-ministri con la prospettiva di ritornare in seggio esercitino un terrore riverenziale sopra qualche parte della magistratura. Esercitazione più sicuramente democratica dell'avvocheria è la scienza storica. Non c'è pericolo che un uomo studioso, per il solo fatto di essere stato ministro o per la sola probabilità di ridiventarlo, abbia un'autorità scientifica maggiore di un semplice bibliotecario, od eserciti una indebita concorrenza a danno di altri studiosi. Quindi diamo schietta lode all'onorevole Boselli, ministro passato della pubblica istruzione, se occupa i suoi ozi extra-ministeriali in ricerche storiche.

Il punto da lui recentemente studiato è quello a cui si riflettono le polemiche erudite e brillanti del Beauregard, del Perrero e del Pogi; il periodo della ristorazione del regno di Sardegna, dopo la caduta dell'impero napoleonico. In quel periodo campeggiano tre figure principali, un ministro piemontese, il barone di Vallesa conte di Montaldo, una regina, donna austriaca, Maria Teresa, consorte del modesto re Vittorio Emanuele I, e un ambasciatore di moto perpetuo, più cosmopolita che francese, il duca Dalberg.

Un testimone non sospetto, Cesare Balbo, disse il regno di Sardegna il più mal restaurato fra gli Stati italiani. Si erano considerati come non esistiti venticinque anni trascorsi dalla Rivoluzione francese, e si era preso a norma più fresca di ristabilimento il Palmaverde del 1798, richiamando i funzionari elencati in quel vecchio almanacco od i loro figliuoli. Quindi il Piemonte prese l'aspetto di un teatro di spettri e sonnambuli, se non addirittura d'una terra di morti.

Ma il Boselli con patriottica industria si affatica a rilevare i sintomi di italianità in quel morto risuscitato. Di tale italianità si volle vittima preclara il ministro Vallesa nella crisi ministeriale del 1817.

L'italianità era il cammino fatale di Casa Savoia dal Conte Verde ad Emanuele Filiberto, da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo II. Il Boselli in un precedente studio sopra la *Duchessa di Borgogna e la battaglia di Torino* (2) aveva sfatata la leggenda francese, che la primogenita di Vittorio Amedeo II dalla Corte di Luigi XIV fosse stata col tradimento ausiliaria dell'eroismo di Pietro Micca, onde la Madonna di Superga miracolosamente la rassomigliasse; però dimostrava chiaramente come la giornata del 7 settembre 1706 vinta da Vittorio Amedeo II e dal principe Eugenio di Savoia fosse riuscita un grande respiro di vita italiana. Con il ritorno di Vittorio Emanuele I nel 1814 si ridestavano, incomprese purtroppo da troppi, le speranze nazionali. Angelo Brofferio, allora collegiale repubblicano e francofilo, non sapeva spiegarsi il delirio popolare *ob adventum Regis*. Brofferio maturo, nel 3° volume dei *Miei tempi* pubblicato nel 1858, rispondeva ai quesiti del Brofferio fanciullo nel 1814: era l'istinto profetico del popolo, che nel ritorno di un re nazionale prevedeva un re onest'uomo dello stesso nome, liberatore d'Italia.

Intanto nella restaurazione, quando si sbattezzava persino una via del nome patriottico di Vittorio Alfieri, parevano difficili le traccie della nazionalità. Però il Boselli con la sua abilità critica seppe abilmente scoprirle. Anzitutto, come diplomatica reazione alla dominazione francese, anche gli altri stranieri avevano predicata libertà all'Italia: così l'inglese Bentinck e il Wilson. L'Austria stessa aveva messa maschera italiana. Fin dal 1810 l'arciduca Giovanni aveva esortato gli italiani a sollevarsi contro Napoleone come gli spagnuoli; identico linguaggio avevano tenuto l'Hiller, il Nugent, ecc., salvo a lasciar dire poi, quando tenevano nelle grinfe il Lombardo-Veneto, dall'imperatore Francesco: « Bisogna che i lombardi dimentichino di essere italiani: le mie provincie d'Italia non devono essere unite fra di loro che dal vincolo dell'ubbidienza all'imperatore. »

Invece l'italianità piemontese era tanto più sincera, quanto più dimostravasi a logica di fatti e non ad ostentazione di parole. E questo piemontesismo, se non italianismo, indipendente, si incardina nel ministro Vallesa.

Era, a dirla schietta, anch'esso una mummia, senza quella polpa storica, che rileva la vita dei più illustri ministri piemontesi d'Ormea e Bogino. Stecchito il Vallesa, erasi dimostrato quasi sordo, refrattario al calore dei consigli italianissimi che gli mandava Giuseppe De Maistre da Pietroburgo. Però la sua rigidezza inflessibile nel mantenere indipendente il tradizionale equilibrio subalpino tra Francia e Austria, anche quando minacciava all'una di far l'occhiolino all'altro, gli conferiva inconsciamente un'aureola di statista machiavellico, italiano, e gli faceva inspirare od approvare le alte note di sentimenti e propositi nazionali nel memoriale del conte Cotti di Brusasco all'imperatore di Russia.

Il Vallesa, come ce lo dipinge l'ambasciatore russo a Torino, era un buon assimilatore.

Per darcene un compiuto ritratto, giovò eccezionalmente al Boselli, senza pregiudizio della giustizia, l'essere un personaggio politico, perchè ebbe modo di pregare utilmente i nostri ambasciatori di far frugare negli archivi degli affari esteri dei paesi presso cui sono accreditati e di ricavarne le impressioni che i diplomatici mandavano rispettivamente da Torino alle loro Corti intorno al Gabinetto di restaurazione. I nostri addetti d'Ambasciata gentilmente e diligentemente si prestarono; e così il Boselli ci potè presentare una galleria di schizzi sul Vallesa presi dal vivo.

Il coloritore più vivace è l'ambasciatore russo, principe di Kossloffsky. Gran mangiatore, come Gargantua, gran bevitore, come un lanzo, al cospetto di Dio, poteva ritenere per lui il dettato: *In vino veritas*. Egli scriveva con il felice e profondo verismo del miglior romanziere delle sue steppe.

Egli ci dà il Vallesa secco, brusco, glaciale, misterioso tanto da tenere sotto chiave una notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Losanna*, ma servitore fermo ed abile della Monarchia di Savoia, abile sopratutto nel trar profitto dei lumi altrui. Il principe Kossloffsky ci fa vedere la mummia attirare i succhi dall'intelligenza degli altri, ammorbidire e gonfiare la propria cartapecora coll'olio della lucerna accesa da altri a Minerva.

Poco ferrato nella scrittura italiana ed anche francese, il Vallesa suppliva alla propria mancanza d'istruzione col rispetto al sapere e col buon naso nel bracheggiare gli scienziati. Egli pigliava il conte di Montiglio, bravo giureconsulto, già presidente del Senato di Firenze al tempo dei francesi, e ne torchiava massime di diritto romano, canoni di diritto internazionale, spedienti da Codice diplomatico; usufruiva la matematica del Bidoni, di cui si lodava pure Massimo d'Azeglio nei *Ricordi*, ghermiva, staggiva il conte Napione, letterato di peso e dotto di ventiquattro carati, e ne spremeva precedenti storici e bello stile; quindi la tavolozza troppo classica e carica del conte Napione egli inviapiva con lo spolvero dei suoi brillanti segretari Di Collegno e Della Valle. Così corazzato il ministro Vallesa armeggiava poderosamente contro le pretese d'Austria e di Francia, armeggiava per mantenere il Piemonte, come si esprimeva poscia il suo lontano successore Massimo d'Azeglio, nella posizione di un galletto che salga sul timone a fare chicchirichì.

La bisogna non era facile pei governanti. Oltre i proprii pregiudizi, c'erano le petecchie per i corpi, i gesuiti per le anime, il granchio nello scarsello privato, il vuoto pneumatico nelle casse pubbliche, la carestia, simonie ed un'invasione di *predodati lupi*, secondo la dizione dell'editto a lungo canzonata dal Brofferio e testè suonata dal Claretta nella *Gazzetta Letteraria*. C'erano fortezze ed esercito da rifare.

Il Vallesa diceva spartanamente: « Se non possiamo costruire mura di mattoni, opponiamo ad ogni costo argini di soldati. » E quel buon saggio d'esercito nazionale aveva immediata occasione di farsi onore a Grenoble contro Napoleone reduce dall'Elba.

Ma i più formidabili avversarii alle idee di indipendenza il Vallesa li aveva a Torino stesso.

***

La più autorevole rappresentante dell'Austria era la regina Maria Teresa, *l'austriaca donna*, secondo il frasario del Brofferio, che si sentiva al suono lontano un miglio.

È un fatto curioso che l'arciduchessa Maria Teresa nel 1789, nel grande anno della Rivoluzione francese, era venuta sposa al duca d'Aosta come un raggio angelico; incontrata a Buffalora si era gittata in ginocchioni davanti al re Vittorio Amedeo III per recitargli un complimento di beata innocenza. Briosamente bella, farfallina, aveva data a suo marito l'orientazione di Francia, e ne aveva fatto addirittura il centro delle speranze costituzionali. Ma la bufera napoleonica la travolgeva, la cacciava, la relegava nell'isola di Sardegna. Quivi il suo brioso umore si inforti. Per la psicologia del suo ritorno bisogna sentire, anzichè l'olimpico incensiere del Bianchi, il brumale umorismo dell'ambasciatore russo, umorismo da disgradarne quello di Turghenef e di Dostoieski. Quel birbo di un trincatore del principe Kossloffsky lasciava intendere nelle sue note diplomatiche che Maria Teresa, partita farfalla angelica, era ritornata pressochè megera. Era partita duchessa e ritornata regina; ma *l'éclat de la Majesté ne consolait point de la perte de ses belles années*. Quindi un'amara reazione contro chi in qualche modo, pur senza volerlo le richiamava il motivo per cui lo splendore dei suoi anni era stato confinato ad offuscarsi in un'isola; essa disdegnava di parlare e faceva il muso al marchese di San Marzano e al generale Gifflenga, che avevano accettato di servire sotto Napoleone. Per dare un'idea della sua spocchia, citiamo la sua risposta ad un intendente che la ossequiava col re in nome delle *Autorità* provinciali: « Dove vi è il re, non vi è altra *autorità* che la sua! »

Quasi a vendicarsi della bufera venutale di Francia, essa appariva smaniosa di gettare il Piemonte, legato piedi e mani, in feudo all'Austria. Non avendo figli maschi, macchinava di stornare la successione dal principe Carignano sospetto di educazione, giacobina per chiamare erede il duca di Modena, vassallo dell'Austria; ciò sembrò pure al giudizio mite del Boselli una manovra più estense che austriacante.

Certo è che la regina Maria Teresa, quasi prevedendo che le tornerebbe insopportabile il Piemonte, armeggiava per farsi crescere il dovario, in caso di vedovanza, con facoltà di godersela fuorivia.

Orbene, contra tutte queste pretese il ministro Vallesa si mostrò armato di una corazza impenetrabile; ed architettando sulle immagini russe di quella spugna d'ambasciatore, ci pare di vedere i denti di una strega alle inutili prese con una stoppa incatramata.

***

Se il ministro Vallesa dovette difendere il bilico della sua politica estera dalla regina, che pretendeva darle il tratto verso l'Austria, non doveva opporre minore resistenza all'ambasciatore di Francia, che si sarebbe detto smaniasse di fargli ballare il *can-can* d'allora alla moda di Parigi. In questi tipi d'ambasciatori mandatici dalle Potenze della Santa Alleanza si ha la più luminosa dimostrazione grammaticale, che è inutile pretendere di richiamare il passato remoto, trascurando il passato prossimo. Già vedemmo nell'ambasciatore dell'autocrate di Russia dal modo di scrivere e di agire un'anima infestata di spiriti rivoluzionari. Lasciamo da parte le smargiassate massoniche del generale Bubna.

Il duca Dalberg poi, plenipotenziario del re di Francia, più che rappresentante del giglio di San Luigi, era il prodotto più schietto della monarchia universale di Bonaparte. Nipote dell'arcivescovo magontino, principe primate della Confederazione renana sotto il protettorato di Napoleone I, educato in quella diplomazia randagia, egli rifletteva ardentemente gli spiriti nuovi sprigionati dalla grande rivoluzione nell'orbita imperiale. La sua residenza in Piemonte era un focolare di idee liberali e costituzionali. Il rigido Vallesa ne inorridiva, se ne scandalizzava; e con sua alacrità dispacciava al marchese Alfieri, nostro ambasciatore a Parigi, perchè provocando il richiamo del Dalberg lo sbarazzasse di tanto incommodo.

Ma la storia con la logica delle sue contraddizioni dà delle gloriose penitenze agli uomini troppo intestatisi nel passato. Il Vallesa, così dolente ed avverso alle teorie costituzionali predicate dall'ambasciatore Dalberg, doveva poi quasi riconoscersi martire di quelle teorie nella sua crisi ministeriale del 1817; egli doveva cadere col bollo del costituzionalismo patriottico.

Allorchè egli dichiarò che non avrebbe mai, contrariamente alle usanze del paese ed agli interessi del Regno, firmato l'aumento del dovario col permesso alla regina di goderlo dovecchè le paresse, *la Reine*, riferiva il Kossloffsky, *ne manqua pas de louer son affectation son patriotisme*. E quando il ministro degli esteri ricusò di nominare inviato a Roma il marchese Massimi proposto dalla regina, questa *l'apostropha en ces mots: « Vous parlez, monsieur, de la responsabilité des ministres, comme si vous vouliez faire de ce Royaume une monarchie constitutionnelle. Si cette idée vous tourmente, il ne faut point la cacher. »* Ed il Vallesa stiaffava recisamente le sue dimissioni.

Più gloriosa contraddizione. Il 13 marzo del 1821, in quell'onda di consiglieri che si affoltò intorno al principe di Carignano, il barone Vallesa, l'antico assolutista illuminato, già ministro degli esteri, fu tra coloro che con prudenza più solenne parlarono a favore della Costituzione.

Tant'è. Pel progresso civile così la pianta-uomo, per dirla all'Alfieri, come la pianta-instituzione, se si rinsaldano profondamente le radici nel passato, devono lasciar scorrere nel tronco i succhi del presente e bere con la chioma il soffio dell'avvenire.

CIMBRO.

(1) *Il ministro Vallesa e l'ambasciatore Dalberg nel 1817*, note storiche di Paolo Boselli. — Torino, Stamperia Reale, 1893. Estratto dalla *Miscellanea di storia italiana*.

(2) Torino, Carlo Clausen, 1892; estr. dagli *Atti della R. Accademia delle Scienze*.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I deputati affluiscono a Roma.

Gli studi sulla proprietà immobiliare.

La regina Margherita — La regina Vittoria.

Le pioggie — Il tentato suicidio d'un parroco.

7, ore 3,30 pom.

Sono giunti oggi a Roma vari deputati. Parecchi altri telegrafarono che arriveranno domani. È quindi certo che si otterrà il numero legale. Pare che l'onorevole Giolitti, appena accertato il numero dei deputati, chiederà alla Camera di riprendere la discussione del bilancio della marina anzichè quella delle interpellanze.

— Oggi il ministro Bonacci inaugurava, con uno splendido discorso, i lavori della Commissione istituita presso il Ministero di grazia e giustizia per modificazione alle leggi relative alle proprietà immobiliari e per gli effetti giuridici del catasto. Poichè si fu ritirato il ministro, assumeva la presidenza il senatore Eula, vice-presidente della Commissione. Apertasi la discussione, vi partecipavano il generale Ferrero, i deputati Dalverme, Frola e Luzzati Ippolito; poscia s'incaricava una Sotto-Commissione, composta di Ferrero, Brioschi, Messedaglia, Costa, Frola, Luzzati e Gabba di proporre un questionario e l'ordine dei lavori.

— Scrivono da Fogliano che nel castello dei duchi Caetani di Sermoneta si fanno grandi preparativi per ospitarvi la Regina. La duchessa accudisce personalmente l'arredamento dell'alloggio destinato all'ospite reale.

— All'Ambasciata inglese si smentisce la voce sparsa da giornali francesi che la salute della regina Vittoria deperisca. Si afferma anzi che il soggiorno in Italia ha molto giovato alla sovrana d'Inghilterra.

— Le ultime notizie giunte alla Direzione generale dell'agricoltura accennano a un notevole miglioramento nelle campagne in seguito alle pioggie, che furono piuttosto copiose in varie regioni.

— Da alcuni giorni trovasi in Roma don Antonio Lamezza, vice-parroco di Castel Romano, sessantenne, tipo di prete campagnuolo, robusto, semplice, bonario. Egli era venuto, chiamato dai superiori ecclesiastici, a scolparsi perchè dalla parrocchia erano scomparse due reliquie senza che don Lamezza sapesse spiegarne il modo.

Il prete appariva molto turbato per tale fatto. L'interrogatorio dei superiori a Roma lo turbò vieppiù; pare che temesse minacciato di scomunica con denunzia alle Autorità secolari. Stamane don Lamezza, accecato dal dolore, recatosi sul nuovo ponte di Sant'Angelo, dopo essersi fatto il segno della Santa Croce, si buttò nel Tevere. Avendolo visto molti astanti, lo si potè subito soccorrere. Venne infatti ripescato e portato alla riva svenuto. Trasportato all'Ospedale, dopo due ore rinvenira e raccontava piangendo la propria sventura, protestandosi innocente.

(Edizione mattino).

Il bilancio preventivo del Ministero degli esteri.

I Consolati e gli sviluppi commerciali.

La questione dei porti del Benadir.

7, ore 5,50 pom.

Ho sott'occhio la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94. Relatore l'on. Ferrari Luigi. Lo stato di previsione è di L. 9,050,170 97, con un aumento sul precedente di L. 486,487 18, il quale però è soltanto apparente, derivando dal trasporto della somma di L. 494,117 dal bilancio della marina per effetto del nuovo ordinamento della colonia eritrea. Ne consegue quindi che il presente bilancio si presenta in realtà con una lieve economia di L. 7,670 82.

Premesse alcune lievi considerazioni sulla connessione delle questioni politiche con le economiche e commerciali, sui maggiori sviluppi commerciali all'estero e sulla conseguente azione della diplomazia, il relatore passa all'esame dei vari capitoli, ma soltanto di quelli nei quali sono state introdotte variazioni al bilancio precedente.

È notevole il passo della relazione riferentesi al cap. 15 (*Assegni al personale dei Consolati*), dove è stato introdotto un aumento di L. 63,197 31. Il relatore si preoccupa della questione di aumentare le nostre rappresentanze consolari in America anche se si debba diminuire il numero di quelle che abbiamo in Europa, specialmente nelle grandi capitali.

Non si comprende perchè ivi accanto alle rappresentanze diplomatiche debbano necessariamente esistere le consolari; e se a giustificare la spesa di mero uso può opporsi la consuetudine, sembra a noi evidente che le riforme organiche sono tali appunto perchè tendono ad innovare ed a mutare ciò che esiste da tempo e non trova più ragione sufficiente di vita pei mutati bisogni. Ora non sembra dubbio che i servizi pubblici, ai quali provvedono i Consolati, possono nelle città capitali affidarsi ad un vice-console aggiunto al personale della R. Legazione.

A proposito di questo argomento la Giunta suggerisce al Governo di ripresentare al Parlamento la legge consolare che nella passata legislatura era già dinanzi al Senato.

Al cap. 17 (*Assegni al personale degli interpreti*) il relatore esprime il voto che l'Istituto orientale (l'antico Collegio Asiatico di Napoli), al fine di raggiungere uno scopo utile alla patria, riesca a educare interpreti di lingua amarica e tigrina, e a mettersi in grado di rilasciare diplomi d'abilitazione che dovrebbero essere richiesti a quegli ufficiali i quali vogliono essere destinati ai presidii d'Africa.

Al cap. 32 (*Contributo dello Stato per le spese civili d'Africa*), nel quale è apportato l'aumento di L. 494,117 pel trasporto, come dissi, dal bilancio della marina, il relatore scrive:

« Il Ministero degli esteri ha potuto in questi giorni avviare ad una definitiva risoluzione la questione da lungo tempo sospesa e relativa ai porti del Benadir, che dipendenti dal sultano di Zanzibar si trovano nella zona d'influenza assegnata all'Italia col protocollo 24 marzo 1891 e perciò esclusi dal protettorato britannico del sultanato. Il Governo italiano, con atto conforme a quelli stipulati dal sultano di Zanzibar con le Compagnie germanica e britannica dell'Africa orientale, acquisterebbe il diritto di riscuotere i dazi doganali ed esercitare una sovranità di fatto contro l'onere d'un canone annuo di L. 300,000 e di tutte le spese d'amministrazione. Sembra poi al Governo opportuno sub-concedere i suoi diritti ad una Compagnia commerciale italiana che potrebbe gradatamente sviluppare il commercio dalla costa all'interno d'uno dei territori più ricchi e più fertili dell'Africa orientale quale la bassa valle dell'Uebi-Scebeli.

« La ditta Filonardi, residente a Zanzibar, eserciterebbe la concessione dietro un compenso non superiore a 300,000 lire annue, necessarie almeno nei primi anni per far fronte ai suoi impegni e mantenersi nei territori pagando tutte le spese d'amministrazione. Il Governo, per non incontrare in argomento che si presenta con carattere di novità un impegno di spesa continuativa e permanente, stipulerebbe da un lato col sultano la concessione dei porti per tre anni, e dall'altro colla ditta Filonardi la subconcessione dei diritti doganali per epoca eguale. La somma di L. 300,000 non rappresenterebbe, come si disse, un nuovo aggravio al bilancio, ma sarebbe il risultato di economie conseguite nell'amministrazione della colonia eritrea. »

La relazione approva in massima la proposta governativa per ragioni di convenienza internazionale e di utilità diretta.

L'azione nostra potrebbe così a poco a poco estendersi verso l'Harrar e lo Scioa, coi quali ci legano rapporti che sarebbe grave colpa lasciar compromettere per inerzia da altre influenze rivali. Se la nostra colonia eritrea può nutrire speranze di prospero avvenire, queste dipendono in gran parte dalle risorse delle regioni che si estende a sud del suo attuale confine. I territori produttivi di quella vasta regione si trovano nello Scioa e nei paesi Galla, dei quali Harrar è la chiave; ond'è che la nazione che possedesse l'Harrar avrebbe nelle proprie mani, oltre al commercio e la via alla costa, il mezzo sicuro per inoltrarsi nelle ricche regioni Galla.

Le solite fiabe dell'Opposizione.

La Commissione bancaria — Un duello giornalistico.

7, ore 8,50 pom.

Tra le fiabe che corrévano oggi è quella che l'onorevole Pelloux intenderebbe ritirarsi dal Ministero. Si pretende anche sapere che andrebbe al comando del Corpo d'armata di Milano (1). Si tratta di fantasticherie.

Altrettanto posso dirvi delle voci di dissensi fra il Ministero e l'onorevole Zanardelli, che stasera alcuni affermano persista dimissionario dall'ufficio di presidente della Camera. Si tratta soltanto di maligne insinuazioni degli avversari (1).

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce che l'onorevole Boselli avrebbe prorogato la Commissione bancaria per compiacere al Ministero, il quale non avrebbe fretta che si discuta la legge. Ciò mi consta infondato, perchè l'onorevole Boselli aveva anzi ripetutamente pregato la Commissione che continuasse i suoi lavori durante la sua gita a Torino, ma la Commissione unanime preferì sospendere le sue adunanze.

— Stamane ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Quirinale. Mancavano soltanto gli onorevoli Giolitti e Grimaldi.

— In causa di polemiche giornalistiche oggi ebbe luogo uno scontro cavalleresco fra Ernesto Mezzabotta, direttore della *Patria* e Colucto, direttore della *Capitale*. Questi fu ferito ad un braccio. Gli avversari si strinsero la mano.

Le Società piemontesi di mutuo soccorso al Re.

Gli italiani di Trieste ai Sovrani.

A Villa Borghese — Seismit-Doda malato.

La relazione della colonizzazione dell'Eritrea.

7, ore 11,50 pom.

La Commissione delegata a presentare a S. M. il Re l'album contenente la designazione delle Società piemontesi rappresentanti ottantamila operai è stata ricevuta stasera alle ore 7. S. M. gradì l'attestazione di devoto affetto delle Associazioni di mutuo soccorso di codeste regioni lodando altamente la concordia che unisce le classi lavoratrici nei santi propositi della reciproca assistenza.

— La Giunta delle elezioni nominò Baruzzoli relatore per l'accertamento dei deputati impiegati.

— Il Re ricevette oggi il barone Curro e il cavaliere Serravallo, i quali gli presentarono l'album dei cittadini italiani di Trieste esprimendo auguri per le nozze d'argento. Il Re si mostrò assai grato dell'affettuoso omaggio trattenendo, i rappresentanti oltre mezz'ora.

— La scorsa notte ignoti ladri derubarono di vari oggetti sacri la nuova chiesa di San Gioachino, dedicata al Papa.

— Oggi a Villa Borghese vi fu molto concorso per la festa popolare. Allettava lo spettacolo il pallone del signor Charbonnier col quale partirono diversi signori tedeschi. La Regina è intervenuta alla festa e fu accolta come al solito con dimostrazioni affettuose.

— Il Re si recò oggi a visitare la principessa di Svezia, la quale non era in casa.

— Seismit-Doda è infermo per bronchite piuttosto seriamente. Stasera gli amici erano molto inquieti.

— Oggi è stata distribuita la relazione di Franchetti sulla colonizzazione dell'Eritrea. La relazione è molto incoraggiante per le condizioni della nostra colonia.

— Giolitti alle ore 8,10 pom. è tornato da Napoli.

(1) Oramai questo di insinuare l'esistenza di ipotetici dissensi fra i capi della Maggioranza e il Ministero è un sistema di lotta sfatato, e ci meravigliamo di vederlo usato da persone che pure non sono nuove all'ambiente parlamentare. Mai, come ora, è stato pieno e completo l'accordo fra gli uomini della Maggioranza e fra i membri del Gabinetto; e tanto gli uni e gli altri sono stati convinti della necessità e della opportunità di un tale accordo come ora che il Parlamento si appresta a risolvere importanti problemi attinenti alla finanza dello Stato e alla economia della nazione. Possono quindi sbizzarrirsi gli oppositori e i loro portavoce a crear fanfaluche; è un divertimento anche questo come un altro; ma fin che non hanno altre armi di combattimento il Ministero e la Maggioranza possono vivere tranquilli e continuare l'opera loro serenamente.

Il Vaticano e il Reichstag futuro.

Il Papa e le cose di Francia.

Una nota del segretario di Stato.

7, ore 8 pom.

Lo scioglimento del Reichstag tedesco era in antecedenza conosciuto al Vaticano, ed ora si dice nettamente che il futuro Parlamento metterà il potere nelle mani del Centro, e così sarà sciolta la questione militare mediante concessioni che verranno fatte.

Sebbene nelle questioni politiche il Centro non obbedisca al Vaticano, pure si crede che il programma del partito per le future elezioni sarà sottoposto al Papa anche perchè si tratterà della politica ecclesiastica.

— L'attenzione della Santa Sede è rivolta in questo momento alla Francia, dove i partiti si agitano con insolita alacrità. Il conte di Parigi e i suoi seguaci cercano di rafforzarsi col clero, il quale a sua volta è incitato dal Papa a schierarsi in favore di una Repubblica conservatrice guidata da Carnot. Tutto il nodo della questione sta nella persona del presidente Carnot. Se invece di lui vi fosse e si potesse prevedere un altro, le cose cambierebbero, d'aspetto e allora il Papa volterebbe la sua bandiera a favore degli Orléans.

— In seguito all'interpretazione ostile al Vaticano che la maggior parte della Stampa liberale dà alla venuta dell'imperatore di Germania a Roma, il cardinale Rampolla ha emanato una nota ai nunzi nella quale li mette in guardia contro le asserzioni della Stampa. La venuta dell'imperatore, secondo il cardinale Rampolla, non può prestarsi ai commenti che si fanno. Soggiunge che quanto alla visita dell'imperatore al Papa non poteva essere più cordiale e soddisfacente e i risultati non mancheranno a verificarsi.

Una riforma nell'Amministrazione provinciale scolastica.

7, ore 9,55 pom.

La Commissione incaricata dal ministro della pubblica istruzione ad apparecchiare la riforma dell'Amministrazione provinciale scolastica ha affidato a tre de' suoi membri, cioè Ronchetti, provveditore a Milano, Bacci, provveditore a Roma, Castellini, ispettore centrale, l'incarico di compilare il nuovo regolamento fondamentale che, abrogando quello del ministro Coppino nel 1877, tuttora vigente, riordina e semplifica la materia secondo i concetti deliberati dalla Commissione. Uno fra i concetti principali della riforma sarebbe quello di costituire un ufficio scolastico provinciale propriamente detto, togliendo i provveditorati dalla soverchia dipendenza dell'Autorità politica prefettizia. Quindi si dividerebbero nettamente le attribuzioni scolastiche amministrative che resterebbero ai prefetti dalle mansioni didattiche che dipenderebbero unicamente dai provveditori.

L'ufficio scolastico verrebbe costituito con un segretario, un vice-segretario e altro personale tutto dipendente dal Ministero dell'istruzione, mentre finora il personale dipendeva dal Ministero dell'interno. Sarebbero chiamati di preferenza a questo ufficio ispettori scolastici e maestri emeriti. Le condizioni dei provveditori sarebbero migliorate, portandosi il minimo degli stipendi a L. 4500. Anche le condizioni degl'ispettori verrebbero avvantaggiate e potrebbero arrivare allo stipendio di L. 3500. Le proposte saranno esaminate dalla Commissione in seduta plenaria domani.

Le elezioni politiche di Corteolona e Lari.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Collegio di Corteolona. Risultato definitivo: Cavallotti, voti 2114; Pozzi, 1901; dispersi 131.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Collegio di Lari. Risultato di 24 sezioni su 26: Bianchi, voti 2210; Panattoni, 2211.

Nel Collegio di Appiano-Tradate.

Como, 6 maggio.

In seguito alle dimissioni del dottor Enrico Scalini da deputato — la cui elezione fu contestata e sarebbe stata certamente annullata — come sapete, si è reso vacante il Collegio d'Appiano-Tradate. Il moderato dottore in agronomia si ripresenterà agli elettori con un programma recisamente antiministeriale.

I democratici, unanimi, gli presenteranno contro la candidatura dell'avv. Giovanni Confalonieri, attuale sindaco di Como, uomo dai veri e schietti sentimenti liberali, di grande ingegno e pari energia, cavaliere senza macchia e senza paura, laboriosissimo, simpatico agli stessi avversari, di cui gode la meritata stima. Il nostro sindaco sostituirà nella lotta politica l'egregio generale Velini, il quale ha manifestato la imprescindibile volontà di ritirarsi dalla vita politica.

Una conferenza di F. Nitti al Circolo Filologico di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 4,55 pom. — Oggi il prof. F. Nitti ha tenuto al Circolo Filologico una conferenza sull'*Ora presente*, destando un vero entusiasmo. La conferenza è stata una splendida risposta all'on. Bonghi, presidente del Circolo, che or non è molto faceva la nota conferenza pessimista su *Questa fine di secolo*.

Rispondendo all'onorevole Bonghi, il quale aveva detto che questa fin di secolo, attristita dal dubbio, rósa dalla concupiscenza, minacciata dal socialismo, tormentata dal bisogno di rinnovarsi, ha in sè il germe del male e non può rifiorire se non ritornando all'antico, l'oratore mostra come questa concezione dell'onorevole Bonghi sia unilaterale.

Certo la fine del secolo passato era più gioconda: aveva la ingenua illusione e aveva la fede. Ma ora l'illusione è caduta, la scienza e l'esperienza hanno mostrato come le cause del male siano più profonde di quello che parevano; la tirannia sociale è cresciuta; la miseria non è cresciuta, ma è divenuta insopportabile; si è visto che la scienza ha dei limiti e che non può tutto vedere, come non può tutto spiegare. Il dubbio si è impadronito degli animi più eletti, e bene a ragione Victor Hugo si domandava: *De quel nom l'appeler leure trouble où nous sommes?*

Il male maggiore dell'ora presente è che noi sentiamo profondo il bisogno della trasformazione, ma il criterio direttivo ci manca.

Esamina i difetti e i mali delle presenti condizioni della società moderna, cui nuocciono il lusso, l'assenza di un sentimento morale largo e universale, l'agglomeramento soverchio delle ricchezze, ecc. Deplora la teoria individualista e positivista che interdice e annienta ogni dovere sociale. Afferma la necessità storica di una trasformazione economica della società.

La forma attuale della società è, secondo il Nitti, minata dalle stesse cause che minarono le forme precedenti e le distrussero.

Ma la trasformazione non ha in sè nulla di pauroso: essa è già cominciata e, come tutte le grandi trasformazioni, avverrà a gradi, lentamente.

La trasformazione economica sarà seguita dalla trasformazione dell'arte, che uscirà presto da questo periodo di vinsi pessimista, e dalla trasformazione della morale, che sostituirà sempre più al movente individuale il movente sociale altruista.

Il sentimento della solidarietà sociale si allarga.

Il pessimismo può avere, come critica dei sistemi opposti, un lato socialmente utile; ma quando diventa base della morale è funesto. Cita un lungo brano di uno studio dell'on. Fortunato, in cui anche questi afferma la necessità della trasformazione sociale. Il desiderio di riforma oramai è in tutti.

La salvezza sta invece nel secondare il movimento, nell'affrettare le trasformazioni, nel sostituire alla morale presente una morale più larga e all'economia presente un'economia più rispondente ai tempi nostri.

L'oratore, accolto con applausi al suo apparire nella sala, fu applaudito all'esordio e poi più innanzi al luogo dove toccò della trasformazione economica, che sarà seguita da un rinnovamento delle arti e delle lettere. La chiusa, bellissima, fu coronata da una fragorosa salva d'applausi.

Il pubblico, numeroso e sceltissimo, composto di ogni classe di persone, richiamava poi sulla cattedra il Nitti con una nuova imponente ovazione.

Assistevano alla conferenza più di 800 persone.

Pel 25° anniversario
della Società Promotrice dell'Industria Nazionale

La conferenza dell'on. Boselli.

Ieri, alle 2 1/2, nell'antica aula del Senato (palazzo Madama), si è festeggiato il 25° anniversario della costituzione della Società. Com'è noto, era stato invitato, a commemorare l'evento, l'on. Boselli. Nè la scelta poteva essere più felice, per la rara competenza di lui, noto cultore delle discipline economiche, studiosissimo sempre di quanto ha tratto allo svolgimento delle nostre industrie e dei nostri commerci, presidente — inoltre — della Commissione ordinatrice del primo Congresso delle Società economiche che ha principio oggi.

All'ora fissata gli invitati si affollavano nell'aula, prendendo posto negli scanni disposti tutt'all'ingiro. Ai piedi dello scalone i pompieri in alta divisa facevano il servizio d'onore. Nell'aula, in una tribuna, era la Banda municipale. Molte bandiere di Società erano nel girone superiore; di fronte alla porta, tra fiori e drappi, i busti dei Sovrani, il ricordo delle cui nozze d'argento si accompagna festosamente a questo venticinquesimo anniversario di vita della Promotrice.

Erano presenti il prefetto Municchi, il sindaco Voli, il presidente della Corte d'Appello senatore Basteris, il presidente del Tribunale cav. Fiechi, il rettore dell'Università, l'intendente di finanza, altre Autorità cittadine, molti consiglieri provinciali e comunali, molti membri del Congresso economico che si inaugura oggi. Notiamo i deputati Luigi Luzzatti, Schiratti, Badini, Roux, Marsengo, Cariana, M. Ferraris, Rizzetti, Campans; i senatori Chiaves, Sambuy, Rossi Angelo, Di Collobiano.

Molte signore e signorine in eleganti toilette.

Alle due e tre quarti sorge a parlare il comm. Luigi Ajello, l'infaticabile presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale, il quale con brevi e opportune parole salutato da applausi dà ragione della odierna festa e invita l'on. Boselli a incominciare la sua conferenza.

L'on. Boselli incomincia evocando la nobile figura di Umberto, re della democrazia, vero interprete dei tempi in cui regna, e del popolo che lo vuole a sovrano. Richiama quindi la vaga immagine della Regina, compiacendosi specialmente di ammirarla visitatrice degli Asili, delle scuole, promotrice, col Re, dell'istruzione e del lavoro.

Si rifà al 1868, l'anno delle nozze dei Sovrani attuali, l'anno in cui nacque la Società Promotrice dell'industria nazionale, organizzatrice di un'Esposizione di maggio che fosse come il preludio al risorgimento industriale. Della Società fu primo presidente il compianto conte prof. G. E. Garelli della Morea.

All'Esposizione del 1868 riattacca quella del 1871 e quell'altra, ben maggiormente importante, del 1884, che entrambe ebbero il primo impulso dalla Promotrice.

Enumera le caratteristiche del museo pratico moderno. Encomia vivamente il Museo Industriale, vera università in cui le pratiche applicazioni vengono illuminate dalle nozioni della scienza. Loda la Scuola Archimede, quella delle officine Bertotti, le Scuole tecniche di San Carlo; ma dice che la vera scuola dell'operaio è fatta dall'ingegnere nelle officine. Di qui la necessità che gl'ingegneri trovino nel Museo un'acconcia preparazione.

Tocca delle mode e del lusso, in cui dipendiamo tuttora da Parigi. Ora anche in questo ramo abbiamo presso di noi un risveglio. Cita l'esempio dei fastosi addobbi che per mezzo dell'industria nostrana il compianto principe Amedeo procurò al suo palazzo. E asserisce che un nuovo soffio di buon gusto vivifica oggi parecchie categorie di manufatti. Basta guardare a Burano, ove rifiorisce l'industria delle trine, antico vanto locale.

Ricorda l'incremento che a varie industrie diedero Emanuele Filiberto e Vittorio Amedeo II. Ma allora, e poi, erano esse soverchiamente inceppate. Col conte di Cavour venne finalmente un respiro di libertà industriale. All'influsso benefico di questa si aggiunse quello delle scoperte della scienza, che aiutarono lo sviluppo della trattura, della torcitura, della tessitura.

Rileva l'impulso che la Società Promotrice diede anche all'enologia, auspice un suo presidente, Manfredo di Sambuy. Il periodo di trasformazione fu iniziato da lui nel 1872 con un intero piano di riforme. Le Fiere enologiche, le Esposizioni enologiche, i Comizi Agrari, la Società Enofila furono altrettanti aiuti.

Tocca con compiacenza della lotta dei nostri vini coi vini francesi, ai quali contendono onoratamente il campo in Inghilterra, in Germania, in Isvizzera, fin nella remota Repubblica Argentina.

È antica in Piemonte l'attività delle industrie e dei commerci, le cui memorie risalgono per Chieri, per Asti, per Susa sino al secolo XII. Ed oggi essa perdura vigorosa e vivace. Lo provano le cifre dei vaglia internazionali, lo provano le private iniziative dei piemontesi all'estero.

Accenna al favore che la Promotrice diede al movimento libero scambista, cui si riattaccavano già insigni i nomi di Antonio Scialoia, di Francesco Ferrara, del conte di Cavour. Si andarono così diradando gli antichi pregiudizi della necessità d'una protezione nazionale e ne ricevettero progredimento le industrie ed i commerci.

Passa quindi alle industrie metallurgiche e meccaniche, che trovarono ausilio nell'indole della nostra classe lavoratrice e che ora servono così agli arnesi bellici come alle opere di pace.

La Promotrice aiutò questo sviluppo. Diede modo agli operai di istruirsi, visitando le Esposizioni. Si impensierì del problema degli infortuni sul lavoro, e della protezione da accordare al lavoro delle donne e dei fanciulli.

Svolge i varii punti della questione operaia qual essa oggi si presenta.

Riassume i caratteri dell'opera della Promotrice, in questi cinque lustri, coordinata con quella di altri Istituti, quali le Camere di commercio.

Viene dipoi alla crisi di questi ultimi anni. Accenna a sintomi di qualche miglioramento, e al confortante spettacolo dell'armonia fra capitale e lavoro, che fra noi non è rotta.

Confida che la libertà aleggi per l'avvenire sui rapporti fra le nazioni e che l'amore della pace renda inutili i gravosi armamenti. Crede che la trasmissione della forza motrice e le applicazioni elettriche schiuderanno la via a maggiori progressi.

« Allora — termina l'oratore — la Società Promotrice celebrerà altri suoi gloriosi anniversari; e allora si ricorderanno con onore i nomi degli attuali benemeriti suoi membri, il nome del suo presidente, che da tanti anni e con tanta infaticabile alacrità la personifica. »

La conferenza è durata appena un'ora; ma, nonostante ciò, essa è riuscita una completa rapida sintesi dell'opera complessa e varia della Promotrice in questi venticinque anni e, così, è stata in pari tempo come una rivista di tutto il movimento industriale subalpino che la Promotrice ha sempre aiutato e favorito in tutte le sue forme.

La perspicuità e l'eleganza della dizione sono qualità troppo universalmente riconosciute nell'onorevole Boselli perchè qui occorra di rilevarle. I caldi unanimi applausi che hanno oggi salutato il suo discorso e le molte congratulazioni rivoltegli d'ogni parte gli hanno dimostrato meglio che mai la stima e la simpatia dei suoi concittadini, che sono lieti di averlo a capo del loro Consiglio provinciale e che oggi si compiacquero di sentir illustrare da lui tante vicende di attività regionale.

Cessati gli applausi alla bella lettura dell'on. Boselli, e suonate varie battute della Marcia Reale, sorge il sindaco Voli a ringraziare l'illustre oratore che ha colorito così eloquentemente l'opera della Società Promotrice, per la quale questi venticinque anni di vita onorevolissima segnano il primo quarto della sua nobiltà attiva e feconda. Ha pur egli vive parole di lode per il presidente della Società. Afferma che a questa è giustamente grata la città nostra, e tale gratitudine è tanto più legittima in quanto ogni istituzione che sorge all'ombra del nostro campanile di San Giovanni è istituzione altamente e nobilmente italiana.

Con fare faceto desta l'ilarità, augurando che queste nozze d'argento della Società facciano ritornare fra noi questo stesso metallo di cui oggi si lamenta l'esodo: e parimenti augura che l'epoca delle nozze d'oro rechi fra noi anche quest'altro non vile metallo.

Accenna alle nozze d'argento dei Sovrani, il cui fausto ricorso coincide col 25° anniversario della Promotrice; della Promotrice che, col favorire le industrie, spiana la via a quello che è il primo pensiero del Re e della Regina, il benessere delle classi lavoratrici.

Rievoca con sfolgorante eloquenza lo spettacolo del 22 aprile a Roma: quella gran festa di Re e di Popolo, là nella città eterna, avvolta, in quell'ora, dall'aureo incendio del tramonto, festa che ha avuto un'eco nella commemorazione odierna.

Termina con un patriottico grido, che sorge spontaneo in quest'aula storica, ove tante volte si associò il nome di Casa Savoia e quello d'Italia nelle perigliose fortune d'allora, e dove anche oggi questi due nomi si accompagnano tra l'universale esultanza e fra il comune orgoglio di poter dimostrare a tutti in Europa che in nun luogo come fra noi Re e Popolo formano un'indissolubile famiglia.

Interrotto parecchie volte da vivissime approvazioni, il discorso del nostro sindaco finì tra applausi fragorosi. Oratore sempre felice, egli fu, quest'oggi, felicissimo: e la sua parola fluida, vibrata, calda, scosse patriotticamente l'uditorio.

Onde anche a lui, come all'on. Boselli, erano generali le felicitazioni mentre l'aula si sfollava, ed egli recavasi a salutare una sua figliuola che era tra un mazzo d'altre graziose signorine.

Il banchetto all'" Albergo d'Europa ".

Iersera la grande sala dell'*Albergo d'Europa* presentava uno splendido aspetto. Oltre 120 convitati sedevano alle due lunghissime tavole disposte perpendicolarmente alla tavola d'onore.

Al centro di questa stava il comm. Luigi Ajello, presidente della Società Promotrice. A destra sedevano il prefetto, l'on. Boselli, il comm. Pinna, l'onorevole Ferraris Maggiorino, l'on. Schiratti, l'on. Rizzetti, il comm. Bollati, il cav. Dellaani, il conte Biscaretti, l'avv. Rossi Teofilo, l'ing. Dalbosta, l'ingegnere Vicarj, il prof. Fenoglio, il cav. Magna, l'avvocato Bracale, il cav. Diatto, il cav. Auxilia, il cavaliere Chiola, ecc.

A sinistra del comm. Ajello sedevano il sindaco, il comm. Locarni, l'on. Luzzatti, l'on. Roux, l'ing. Bacheri, il cav. Beriatti, l'ing. Porta, il prof. Cognetti, il cav. Dumontel, il conte Di Rora, il cav. Martini, il cons. comunale Goldmann, il cav. Abrate, il cavaliere Chapuis, il cav. Bonis, il prof. Negri, il cav. Gilardini, il cav. Maletti, il signor Della Rocca, ecc.

In fine del banchetto, egregiamente servito, venne l'ora dei discorsi.

I brindisi.

Sorge primo il presidente della Società Promotrice, comm. *Luigi Ajello*, che col cuore riboccante di esultanza e di riconoscenza saluta tutti gli intervenuti, lieto di vederli così numerosi, per la concordia fra la Direzione ed i soci che ciò dimostra. Ringrazia il prefetto Municchi, augurandogli per lunghi anni a capo della provincia di Torino. Un altro ringraziamento rivolge al sindaco Voli. (*Scoppiano fragorosi applausi e « Viva Voli! » che durano insistenti.*) Gli è grato delle parole cortesi avute oggi per la Promotrice. Encomia la sua opera così proficua per Torino; esprime l'augurio che voglia recedere dalla sua determinazione di dimettersi. (*Nuovi fragorosi applausi e grida:* Bene! Bravo!) Manda un saluto alla Camera di commercio e al suo presidente comm. Locarni. Manda un ringraziamento alla Stampa. (*Applausi*) Uno speciale saluto e ringraziamento rivolge all'illustre conferenziere d'oggi, a Paolo Boselli. (*Vivissimi applausi*)

Ringrazia ancora i rappresentanti del Parlamento. Termina con un evviva ai Sovrani e al Duca d'Aosta, presidente onorario della Promotrice, e con un brindisi ai ministri d'agricoltura e commercio, dei lavori pubblici e del tesoro. (*Applausi*)

Il prefetto *Municchi* dice che non alla Promotrice ma a lui tocca il ringraziare: e questi ringraziamenti porge alla Società, in persona del suo degnissimo presidente. (*Vivi applausi*) Si rallegra e s'inorgoglisce di essere capo politico d'una provincia in cui si entra con rispetto; poi, nel sentimento d'essere tutti italiani, si rialza nobilmente la testa. (*Applausi vivissimi*) Evoca i ricordi patriottici suscitati dal palazzo Madama. Dice che se la comune parlata fa di Torino città di fatti e non di parole, col sindaco Voli si è risolto il problema di avere coi fatti splendidi le splendide parole. (*Vivissimi applausi*)

Richiama alcune parole di Boselli sul trasporto della forza motrice e sull'elettricità, e ne trae occasione per rivendicare le glorie italiane della scienza. (*Applausi*) Accenna ai problemi sociali. Rileva come a Torino si lenisca la gravità l'inesauribile beneficenza cittadina, alimentata dall'operosità dei provetti. (*Applausi*) Ha parole di sconfinata ammirazione per il Cottolengo (*applausi clamorosi*), e per le altre istituzioni locali, che egli in questi giorni va visitando. Invita tutti i presenti non torinesi a gridare con lui: *Viva Torino patriottica! Viva Torino operosa! Viva Torino benefica!* (*Vivi applausi*)

L'on. *Boselli* ringrazia della benevolenza del pomeriggio e della cordialità della sera. Si sente più che mai torinese, in questi giorni in cui ha percorso la storia dell'operosità della città nostra.

Saluta nei soci della Promotrice la poesia del lavoro, la più santa e più sublime delle poesie. Manda un saluto al prefetto Municchi (*applausi*) e all'onorevole Luzzatti. (*Altri applausi*)

Sorge quindi il sindaco *Voli*, salutato da straordinari, interminabili applausi. Ringrazia delle cordialissime dimostrazioni. Dice, fra l'ilarità generale, che non è possibile fare il sindaco e parlare a nome della città dove è un prefetto eloquente come il Municchi.

All'augurio di Ajello risponde con un aforisma commerciale: « La parola vale uno stromento ». Egli ha dato parola di risolvere una questione. Ciò non gli è possibile. Egli si ritira. È il suo dovere. « Del resto — soggiunge — la differenza delle idee qui fra noi non toglie punto cordialità e calore ai rapporti personali. » Egli fu quasi accusato di lasciare troppa libertà alla Giunta. Ebbene, no, egli è lieto ed orgoglioso di stringere la mano a chi la pensa diversamente da lui e onestamente sta fermo nella propria opinione.

Egli non dimenticherà mai le prove d'affetto avute dalla nostra città, cui sarà sempre lieto di dare la sua operosità di consigliere comunale e di senatore. Accenna, fra gli applausi generali, al problema del rimborso delle spese di spedalità. Ha pur egli calorose, applauditissime parole per il Cottolengo.

Ricorda che egli salì al sindacato fra la festa del riso del Congresso delle maschere italiane e dice di scenderne lieto oggi tra la festa del lavoro. Termina bevendo alla salute di Torino. (*Applausi fragorosi. I convitati si levano in piedi fra acclamazioni*)

Parla quindi il comm. *Locarni*, presidente della Camera di commercio, lamentando la difficile vita delle Camere di commercio, e augurando alla Società Promotrice di compire il suo centenario.

Sorge quindi, fra gli applausi, l'on. *Luigi Luzzatti*. Ricorda gli insuccessi dei trattati di commercio e di navigazione con la Francia, mentre si conducevano a buon porto quelli con la Germania, con l'Inghilterra, con l'Austria, con la Svizzera. Esclama che un popolo, per quanto forte come il francese, non può essere più forte di tutto il mondo collegato da trattati. (*Applausi*) Difende eloquentemente, e applaudito, i conchiusi trattati di commercio.

Dice che come una volta per gli auspici della redenzione politica, così oggi si trae a Torino per gli auspici della redenzione economica. (*Vivi applausi*)

Trova opportune le critiche udite contro parecchie leggi. Come potrebbe il Parlamento intendere e soddisfare le lagnanze dei popoli muti? (*Bene!*) Saluta quello che per lui è sempre il sindaco di Torino (*applausi*) e beve alla salute di Torino. (*Approvazioni vivissime; molti si recano a congratularsi con il facondo e potente oratore*)

Così, fra questi applausi all'illustre economista, ha termine il banchetto, che è riuscito cordialissimo e che ebbe due caratteristiche, sopra tutte. Fu il trionfo di Torino, per cui gli oratori non torinesi (il prefetto Municchi e l'on. Luzzatti) ebbero tali parole di encomio da far vibrare di giusto e degno orgoglio i convitati.

Fu, poi, un vero trionfo anche pel sindaco Voli. Noi non sapremmo ridire gli applausi, le ovazioni, le grida entusiastiche con le quali fu salutato il suo nome ogni volta che ciascun oratore lo pronunciò. E quando il comm. Ajello, con parole che venivano dal cuore, da un profondo convincimento e da un saldo desiderio, espresse l'augurio ch'egli rimanga il nostro sindaco, tutti i convitati applaudirono con tanto calore, che il sindaco Voli deve avervi sentito la voce dell'immensa maggioranza dei suoi concittadini. E l'accoglienza e le feste di ieri sera debbono essergli riuscite davvero di una dolcissima soddisfazione.

SPORT

Le corse velocipedistiche.

Ieri, favorite dal tempo variabile ma non minaccioso e con una temperatura moderata, ebbero luogo nel velodromo di corso Dante le corse velocipedistiche bandite dal Veloce-Club Torinese. Il concorso di pubblico fu grandissimo; piene erano le tribune di belle ed eleganti signore, affollati gli spettatori nei posti sotto le tribune e nel centro; da ciò molta animazione nello spettacolo.

Peccato che una contrarietà abbia in qualche modo guastata la festa velocipedistica. Come si sa, le corse erano internazionali, e questo carattere di internazionalità veniva dato ad esse dal sicuro intervento di noti campioni francesi che l'anno scorso vennero a contendere i premi ai biciclisti italiani.

I prelodati signori francesi si erano fatti iscrivere, il Veloce-Club aveva loro preparato accoglienze oneste e liete, molti erano andati ad attenderli alla stazione stamane e poi oggi, ma i francesi non si son fatti vedere, nè diedero loro notizia...., e si attendono ancora.

Naturalmente questa assenza dei francesi ha sollevato una infinità di commenti nel mondo velocipedistico, e le corse, quantunque fatte con l'intervento di valorosi biciclisti italiani, scemarono di interesse.

Ora si attendono per le corse di giovedì, ma verranno? Non si sa.

Intanto ecco l'esito delle corse d'oggi:

I. Ore 2,45. — **Premio Apertura** (libera ai soci U. V. I. non classificati); percorso metri 2500 (giri 6 e metri 250); tempo massimo 5' 5''.

1° Premio: Medaglia oro piccola — 2° Premio: Medaglia argento — 3° Premio: Medaglia bronzo.

Inscritti: Carozzi V. (V.-C. Torinese), Tardy C. (id.); Capella E. (V.-C. Milano); Jambik (V.-C. Torinese).

Corrono tutti. Giungono: 1° Tardy; 2° Carozzi; 3° Capella.

Il totalizzatore per ogni quota di L. 5 dà L. 15.

II. Ore 3. — **Premio Città di Torino** (internazionale); libera a tutti i velocipedisti. — Percorso metri 5000 (giri 12 e metri 160; tempo massimo 9' 30''.

1° Premio: L. 300 dato dal Municipio — 2° Premio: L. 200 — 3° Premio: L. 100 — 4° Premio: L. 50.

Iscritti: Genta G. (V.-C. Savona); Tardy M. (V.-C. Torinese); Storero L. (id.); Alaimo A. (id.); Medingher P. (V.-C. Parigi); Genet (id.); Lambrecht (Cycl. Lyonnais); Mignot (id.); Casali A. (U. V. Pavia).

Corrono: Genta, Tardy, Storero, Alaimo, Casali.
Giungono: 1° Alaimo; 2° Storero; 3° Tardy.
Corsa animatissima.
Totalizzatore L. 9.

Al momento dell'arrivo, per l'urto della folla, si abbatte un parapetto vicino al palco della Giuria, e molti vanno a gambe in aria, senza conseguenze.

III. Ore 3,35. — **Premio Eridano** (libera ai soci U. V. I. non classificati e *juniori*). — Percorso metri 3000 (giri 8 e metri 40, tempo massimo 5' 42''.

1° Premio: L. 100 — 2° Premio: L. 50 — 3° Premio: Medaglia oro piccola.

Iscritti: Carozzi V. (V.-C. Torinese), Tardy C. (id.), Tardy M. (id.), Capella E., Casali A.

Corrono tutti meno Casali, cui si è rotta la macchina.

Giungono: 1° Tardy M.; 2° Tardy C.; 3° Carozzi.
Totalizzatore L. 8.

IV. Ore 4. — **Premio Esercito** (per militari della divisione di Torino); biciclette da viaggio o macchine d'ordinanza; metri 2000 (giri 5 più metri 150).

1° Premio: Medaglia d'oro — 2° Premio: Medaglia d'argento — 3° Premio: Medaglia di bronzo.

Inscritti: Sali (furiere del 81° fanteria), Parmeggiani F. (id.), Molino F. (caporale del 61° fanteria), Fanelli I. (soldato nel 72° fanteria), Baravalle G. (soldato nell'8° bersaglieri), Thedy P. (id.), Valerio L. (id.).

Corrono tutti meno Fanelli e Thedy.
Giungono: 1° Baravalle; 2° Molino; 3° Parmeggiani.
Corsa interessante e animata. Totalizzatore L. 19.

V. Ore 4,30. — **Premio Tribune** (internazionale); libera a tutti i velocipedisti; percorso m. 4000 (giri 10 e m. 100); tempo massimo 8' 50''.

1° Premio: L. 150 — 2° Premio: L. 100 — 3° Premio: L. 60 — 4° Premio: Medaglia argento grande.

Iscritti: Storero L., Tardy M., Alaimo A., Genta G., Medingher P., Genet, Casali, Mignot, Lambrecht.

Corrono: Storero, Tardy, Alaimo, Genta.
Giungono: 1° Alaimo; 2° Genta; 3° Storero.
Corsa animatissima e importante.
Totalizzatore L. 8.

In complesso il più vittorioso fu il signor Alaimo Amedeo, del V.-C. Torinese, un giovanotto palermitano dalla muscolatura d'acciaio; egli è un nuovo campione del biciclismo italiano.

Oggi, alle 3 pom., *Record* di chilometri uno.

La terza giornata delle corse di cavalli a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9 pom. — La terza giornata delle corse di cavalli riuscì brillantissima. Intervennero la principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, la granduchessa di Meklemburgo. Moltissime eleganti signore occupano le tribune e il *pesage*. Pubblico numeroso.

I. — **Premio del Bisarno.** — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni e oltre, d'ogni paese — Distanza m. 2000 — Corrono tre cavalli.

Giungono:
1° *Emilda*, del duca di Marino;
2° *Arnaldo*, dello stesso;
3° *Orese*, di Don Rodrigo.

II. — **Premio del Mugnone** (*Handicap*). — L. 3000 per cavalli di 3 anni e oltre, d'ogni paese — Distanza m. 1500 — Corrono quattro cavalli.

Arrivano:
1° *Opal*, di sir Rholand;
2° *Chiesuolo*, del principe d'Ottaiano.
Segue *Jola*, del barone Bordonaro.

III. — **Premio del Municipio di Firenze.** — L. 4000 per cavalli e cavalle di 3 e 4 anni nati in Italia — Distanza metri 2400 — Corrono quattro cavalli.

Arrivano:
1° *Bonnie Dundee*, della Razza Casilina;
2° *Sparta*, della Razza Sansalvà.
Segue *Penelope*, della stessa.

IV. — **Premio del Pegaseo.** — L. 2000 per cavalli di 3 anni e oltre, che avendo corso nella riunione di Firenze non abbiano vinto — Corrono sette cavalli.

Arrivano:
1° *Darkey*, del cav. A. Petrilli;
2° *Tophaime*, del cav. L. Marsaglia.
Segue *Santarella*, di sir Rholand.

V. — **Premio del Duca d'Aosta** (*Steeple-chase Handicap*). — L. 8,00, concesso dal Duca d'Aosta — Distanza metri 3500 — Corrono quattro cavalli.

Arrivano:
1° *Lafra*, del cav. Rannoci;
2° *Jack*, dello stesso.
Segue *Olivier*, di Stud Olivieri.

VI. — **Military** (*Steeple-chase*). — L. 1500, data dal Ministero della guerra, per cavalli di servizio — Distanza metri 2900 — Corrono tre cavalli.

Arrivano:
1° *Fiordiligi*, del tenente Dall'Acqua;
2° *Nichette*, del tenente Caprilli.
Segue *Miss d'or*, del tenente Varini.

Dopo le corse vi fu una splendida e animata passeggiata delle vetture.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA. — (Nostre lett., 6 maggio) — (D.) — **Conferenze.** — La Società di Belle Arti inizia col giorno 24 una serie di conferenze d'arte. La prima sarà tenuta dal distintissimo prof. Fradeletto, parlerà nel grande salone della Pinacoteca sul tema: *Un artista del sogno.*

— **Tranvia.** — Ieri il Consiglio comunale approvò la proposta per la tranvia Pieve-Cento-Pontelagoscuro-Copparo-Ferrara. Si fecero voti vivissimi da diversi consiglieri pel completo allacciamento della parte orientale della provincia.

COMO. — (Nostre lettere, 7 maggio) — (Nani) — **Grandinate.** — Alcune grandinate cadute qua e là la scorsa notte nella nostra provincia rinfrescarono di repente l'aria; ma se i cittadini se ne rallegrano, non fanno al certo così gli agricoltori, i quali avrebbero preferito il fastidio di un'anticipata caldura ai danni, sempre intempestivi, della malaugurata grandine sterminatrice.

— **Mercato dei bozzoli.** — Quest'anno, per iniziativa dei nostri commercianti, verrà aperto un mercato di bozzoli anche nella nostra città, esclusivamente dedita all'industria della seta.

MODENA. — (Nostre lett., 7 maggio) — (g. f.) — **Pel monumento a Nicola Fabrizi.** — Il Comitato pel monumento nazionale al generale Nicola Fabrizi, previo accordo col suo presidente, onorevole Crispi, ha chiamato a far parte della Giuria, al posto dell'egregio scultore Salvini di Bologna, il prof. Asioli, direttore del nostro Istituto di Belle Arti. I bozzetti esposti sono molti; pochi però hanno pregi tali da essere scelti per l'esecuzione. Ieri si è riunita per la prima volta la Giuria.

SAVONA. — (Nostre lett., 6 maggio) — (E.) — **Tre avventuriere.** — Da parecchi giorni erano comparse qui in Savona, prendendovi stabile dimora, tre signore francesi, madre e figlie, dai modi distinti ed eleganti, le quali si attirarono subitamente l'attenzione del pubblico, diventando ben presto conosciutissime. Si chiamavano De Boise ed un grande mistero le avvolgeva. Chi erano? Donde venivano? Si susurrò a tutta prima fossero spie francesi, ma la voce non aveva ombra di serietà, e come tale non riuscì a soddisfare la curiosità pubblica.

Ma il mistero disparve a poco a poco; la madre, che dimostra di aver oltrepassato da poco la quarantina, e le due figlie, che appena toccano la ventina e sono di aspetto gradevole, non erano in fin dei conti che volgari avventuriere.

La Questura s'interessò un tantino a loro riguardo, e seppe che le tre straniere, durante una permanenza loro in Genova, avevano sottratto un orologio d'oro ad un ufficiale, col quale erano entrate in relazioni di genere piuttosto intimo.

L'interessamento aveva approdato a qualche cosa, ma gli agenti di P. S., presentatisi al domicilio delle francesi per trarle in arresto, non approdarono completamente all'intento loro. Due sole poterono essere bloccate; la terza, la più giovane e la più avvenente delle figlie, riuscì a prendere il largo, dirigendosi a destinazione ignota.

Intanto si dice che taluni negozianti di qui siano rimasti vittime dei raggiri delle tre avventuriere.

— **La Banda del Club Progresso Operaio**, risorta da poco tempo a più rigogliosa vita, sotto la direzione del distinto maestro Carlo Callaretto, prenderà parte al Concorso che sarà tenuto prossimamente in Alessandria tra le Bande di 2ª categoria, eseguendo la grande sinfonia nell'opera *Cleopatra* del Mancinelli.

— **Torpediniere.** — Sono giunte stamane in questo porto cinque torpediniere della regia marina.

CUNEO. — (Nostre lett., 6 maggio) — (Bisaltino) — **I drammi della vita.** — Barcero Angelo era un povero calzolaio che traeva meschinamente la vita coi proventi dell'arte sua e di quella di corista a tempo perso. Madre natura gli aveva elargito la bellezza di otto figli, e si capisce facilmente come egli si trovasse a disagio, essendo tutti ancora in giovanissima età. Nello scorso inverno gli era morta la moglie, ed egli se ne era tanto accorato che la salute ne aveva ricevuta una fortissima scossa. Da pochi giorni era uscito dall'Ospedale e si mostrava triste, preoccupato, di fronte allo spettacolo della miseria che lo angustiava.

Stamane nel recarsi al lavoro si era fatta consegnare da una figlia la chiave di casa, per rincasare prima che questa vi facesse ritorno, ma la figlia, assalita da un fatale presentimento, gli aveva rifiutata la chiave, assicurandolo che essa sarebbe rimasta in casa. Ma il disperato proposito di por fine ad uno stato di cose diventato per lui insopportabile era maturato nell'animo dell'infelice. Munitosi di una funicella, portavasi giù dalla via vecchia di Mondovì, ed appiccavasi ad un'acacia che la fiancheggia.

Una donna che per colà transitava, vedendo lo spettacolo miserando, corse sbigottita a chiamare soccorso, ma troppo tardi, chè accorsi gli agenti di polizia urbana, constatarono che l'infelice Barcero era morto.

SUSA. — (Nostre lettere, 7 maggio) — (U. M.) — **Il provveditore agli studi** della provincia di Torino ieri eseguì un'ispezione nel nostro regio ginnasio, nella regia scuola tecnica e nelle scuole elementari. Espresse quindi la sua viva soddisfazione per il buon andamento degli studi.

— **Le feste di maggio ad Avigliana.** — La splendida riuscita delle feste dello scorso anno altre ne preannunziò in quest'anno, che certamente non avranno un esito meno splendido. Il 14 corrente avranno luogo sul pittoresco lago le regate universitarie e quelle del Rowing-Club Italiano. Vi saranno corse velocipedistiche di resistenza da Torino ad Avigliana, un grande sociale, un ballo pubblico, fuochi d'artificio eseguiti dal celebre Balocchi, treni speciali d'andata e ritorno fra Torino ed Avigliana e probabilmente alle feste interverrà S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

SALUZZO. — (Nostre lett., 5 maggio) — (Sparzaco) — **Cose municipali.** — Vi comunico in brevissimo sunto le importanti deliberazioni prese dal nostro Consiglio durante le prime tre sedute (3, 4 e 5 maggio) della sessione straordinaria di primavera. All'adunanza del 3 maggio erano presenti quasi tutti i consiglieri, ed al sorteggio del quinto per le prossime elezioni furono estratti i signori consiglieri Borla, Buttini, Moschetti, Roggero, Bernocco e Faula. Si accettarono le dimissioni dell'ingegnere Bellino, che verrà pure surrogato nelle elezioni prossime. Riuscirono eletti per la Commissione delle imposte per il biennio 1894-95 i consiglieri Gianaria, Borla, Capello, Saluzzo di Monterosso, Turbiglio, Signorile, Rovera, Isnaca e Vigliani. Venne poi accettata la proposta dell'impresario Marsi tendente a modificare il progetto Barale, nel senso di costruire un solo edifizio con portici sottostanti, nel sito dove il suddetto progetto doveva avere esecuzione, obbligandosi inoltre il Marsi di far coprire lo spazio intermedio delle tettoie metalliche di piazza Cavour. Speriamo che questa sia l'ultima volta che il nostro Consiglio si occupa di tale pratica, che, come poco tempo fa vi scrissi, pareva aver trovata la sua soluzione nel progetto Barale, che viene ora completamente modificato.

— **A proposito del terracotta Della Robbia.** — A proposito di questa scoperta archeologica, la cui storia venne dall'egregio vostro G. Lavini fatta poco tempo fa ai lettori della *Piemontese*, ebbe ora ad occuparsi pure il nostro Consiglio in seguito a relativa interrogazione del consigliere Turbiglio. Portano la loro parola in proposito i consiglieri Pivano e Gianaria, ed il sindaco, il quale deplora vivamente la scomparsa di sì prezioso oggetto d'arte, ma dice il Comune non potersi ingerire in tale affare.

Si delibera quindi di esentare da ipoteca il lascito Ballario; si istituisce una seconda condotta veterinaria limitandone le mansioni alla campagna; si approvano le relative matricole per le tasse vetture e domestici e sul bestiame; si erogano a favore degli Ospizi marini le 200 lire costituenti il legato Lovera; si conferma la già presa deliberazione sull'assicurazione alla vita delle guardie municipali. Finalmente resta risolta una questione pur molto vecchia, cioè quella dell'Ammazzatoio pubblico, che verrà costruito nel prato di proprietà del senatore Sperino, di fronte al nuovo casotto daziario, situato dietro la stazione tranviaria. Si sospende ogni deliberazione riguardo alla strada d'accesso alla nuova stazione ferroviaria.

La commemorazione del combattimento di S. Lucia.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Stamane le Associazioni cittadine con bandiere e le scuole si recarono nel sobborgo Santa Lucia a commemorare i caduti del 6 maggio 1848. Si pronunziarono applauditi discorsi. Vennero deposte dieci corone sul monumento.

Il nuovo ministro belga della guerra.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il generale Brassine fu nominato ministro della guerra in sostituzione di Pontus, dimissionario.

Un Comizio socialista ad Hyde-Park.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Una doppia dimostrazione a favore della giornata di lavoro di otto ore ebbe luogo nel pomeriggio a Hyde-Park. La processione, riunitasi lungo il Tamigi, si recò al parco. Essa componevasi di Associazioni operaie con bandiere e musica. Eranvi soltanto una o due bandiere rosse. I dimostranti si riunirono intorno a 24 carri che servivano da tribune. Fra gli oratori vi erano parecchi membri del Parlamento, capi socialisti e operai. Venne approvata per acclamazione una risoluzione a favore della giornata di lavoro di otto ore. Il numero dei dimostranti era di circa sessantamila. La Polizia era numerosa. Nessun incidente.

Il suicidio di un carabiniere.

CASALMONFERRATO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 6 pom.* — Ostan Felice da Treviso, carabiniere, scrivano, si uccideva stamane in caserma con un colpo di rivoltella. Ignorasi il motivo.

Per un caso di febbre gialla.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Stamane, proveniente dal Brasile, è giunto il *Washington*. Essendosi verificato un caso sospetto di febbre gialla, fu rimandato al molo Lucedio in attesa di ordini ministeriali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

I COCCODRILLI
Romanzo tradotto dal francese

Teresa Rajmond era nel salottino dove l'abbiamo vista una sera con Mosè Blunner, nel palazzo del corso Messina.

Ella ricamava, seduta presso al caminetto, nel quale grandi pezzi di legno d'olmo ardevano su alari dorati.

In mezzo a quella strana ricchezza del fratello, ricchezza che datava da tre anni appena e che era cresciuta con tanta rapidità da permettergli di eclissare adesso col suo lusso molti borghesi di Parigi ricchi da secoli, ella aveva serbato una semplicità che formava grande contrasto colle maniere altere e dispotiche di Antonino.

Ella viveva sola la maggior parte del tempo, accontentandosi di sorvegliare l'interno di quella casa dove l'agente di cambio non pranzava più che qualche volta, nei giorni di ricevimento.

Una tristezza sempre più profonda s'impossessava di lei. S'aveva un bel vantarle i benefizi favolosi della banca, parlarle di dividendi del duecento per cento, di milioni in prospettiva, di acquisti di castelli e di terre: ella non si lasciava abbagliare, ella aveva paura.

Le pareva di vivere in un mondo fantastico, dove tutte quelle sontuosità chimeriche avessero a sparire in una botola improvvisamente spalancata.

E il suo spavento cresceva udendo parlare degli altri, dei rovinati, dei suicidati, di famiglie cadute nel fango, nel disonore, mentre quelli che le stavan dattorno salivano alle cime con rapidità vertiginosa. Ella non vedeva, nella società che la circondava, che una battaglia accanita fra due bande che cercavano spogliarsi, derubarsi, saccheggiarsi a vicenda.

Aveva appresa la rovina del conte di Saint-Florent e non lo aveva più riveduto. In fondo, ella amava il conte, le loro anime si comprendevano. Era il solo degli amici che avevano frequentata la casa di suo fratello che le inspirasse della simpatia; gli altri la spaventavano. Mosè Blunner veniva frequentemente al palazzo, ma ella evitava di trovarsi sola con lui. Egli non mancava mai ai pranzi che Rajmond dava ai suoi amici.

Teresa ricamava dunque, sola, quel mattino, quando la sua cameriera entrò.

— V'è di là un signore che desidera vederla.

— Un signore? Chi è?

— Ecco la sua carta di visita — disse la cameriera.

Teresa lesse:

Giacomo Gérard.

— Non conosco — ella disse.

Ad un tratto si sovvenne che così aveva udito chiamare suo genero dal conte di Saint-Florent.

— Fa entrare — ordinò alla cameriera.

Giacomo aspettava nel gran salone dove era stato introdotto.

— Perbacco, che lusso! — diceva fra sè. — Dell'oro dappertutto! Bisogna che ne abbiano dei denari qui!

— Entri, signore — disse la cameriera aprendo la porta del salotto.

Quel salotto, lo sappiamo, era d'un lusso stravagante quanto l'altro.

Ma Giacomo non fu colpito che dalla modestia della signorina Rajmond.

Colla sua acconciatura semplice, col suo vestito di lana bigia, senza ornamenti, la bella fanciulla pareva una protesta vivente contro quelle sontuosità accumulate dal fratello.

Ella offrì una sedia al suo visitatore, il quale le sedette da presso.

— Desidera parlarmi, signore, — gli disse con la sua voce dolce, — la ascolto.

L'industriale si grattò la fronte; era un po' imbarazzato.

— Ella troverà forse un po' strana questa mia visita, signorina — disse finalmente. — Non dovrei venire in questa casa che come nemico. Sono il genero del conte di Saint-Florent. Eppure non è un sentimento di quel genere che mi conduce, al contrario. Vengo a ringraziarla.

Ella alzò su lui i suoi begli occhi limpidi, e dal primo sguardo si compresero.

— Vengo a ringraziarla — riprese Giacomo — della lettera che ha scritto al conte di Saint-Florent e dei consigli che essa conteneva. Quei consigli venivano da un'anima onesta e buona, e nella mia famiglia quelle anime si comprendono e si amano.

— Era troppo tardi, disgraziatamente, e il signor conte non ha potuto approfittarne.

— È vero, ma non è sua colpa.

— Oh! no.

Ella riprese timidamente:

— Ha perduto una grossa somma?

— Più di un milione.

— E.... è rovinato?

— No.

— Tanto meglio! — ella disse sospirando.

— È certamente una breccia considerevole fatta alla sua fortuna. Ma tutto non è perduto.

Considerava con curiosità quel bel volto inquieto, sul quale si leggeva un malessere, un imbarazzo doloroso che lo intrigava.

Ne ebbe la spiegazione.

— Le sarei riconoscente — ella disse — di serbarmi il segreto di quella lettera. Avevo sorpreso qualche parola che mi portava a credere che l'operazione tentata dal conte dovesse condurlo alla rovina. Lo informai affinchè egli rinunziasse ad una speculazione disastrosa. Vivo, qui, in una certa dipendenza. Ero istitutrice, e vi sono dei momenti in cui rimpiango quella condizione, non sempre dolce.... Ma questo lusso di cui mi vede circondata mi urta e mi spiace. Comprendo la fortuna guadagnata altrimenti. Dica bene al signor di Saint-Florent che deploro la perdita di cui è stato vittima e che non è dipeso da me di evitargliela. Non so quel che avviene, perchè vivo da reclusa in questa casa che vorrei lasciare; ma non ho altro asilo, ed una donna sola e senza mezzi non sa guari dove rifugiarsi.

Parlava quasi sottovoce, volgendo attorno a sè sguardi inquieti.

Giacomo s'era alzato.

— Signorina, — egli disse, — non so ciò che l'avvenire ci riserba, ma ella può contare, fin da questo momento, sulla mia devota amicizia. Se mai avesse bisogno di amici sinceri, si rivolga a noi con fiducia. Non dimenticheremo mai il grande servizio che ha voluto renderci, servizio così grande che non si potrebbe pagarlo quanto vale, perchè in quei brutti affari non è soltanto di danaro che si tratta, ma di onore. Arrivederci, signorina.

Ella lo accompagnò fino alla porta; una strana commozione le faceva palpitare il cuore e le lagrime le facevan velo agli occhi.

Sul punto d'uscire, Giacomo si voltò, e prendendo la mano di Teresa, la portò rispettosamente alle labbra.

— Si ricordi! — le disse ancora.

E uscì.

Teresa ritornò lentamente nel salotto e riprese a lavorare.

— Quale differenza! — ella pensava. — Pare d'essere in un altro mondo!

Per istrada, camminando a grandi passi, Giacomo pensava a quella dolce e buona fanciulla perduta in quel palazzo dove soffriva, come una prigioniera in una caverna di briganti, cercando di fuggire e non trovando via d'uscita, nauseata dalla bassezza, dalla furberia, dalla infamia d'ogni genere che si svolgevano sotto ai suoi occhi senza riuscire ad alterare la purezza dei suoi sentimenti, simile ad un giglio nato su un letamaio o conservante, in mezzo all'immondezza che lo circonda, il candore splendente e l'inalterabile purità che sforzano all'ammirazione e impongono il rispetto.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Ancora i capelli. — Per tenere morbidi i capelli basta adoperare pochissima glicerina sciolta in tre volte il suo volume di spirito, al quale si può aggiungere qualche leggero odore.

— Risposta a una lettrice:

Per dare ai capelli scuri un colore più chiaro non si adoperano tinture, ma decoloranti.

Invece la lettrice, a quanto risulta dalla sua lettera, dove avere dei capelli chiari che vuol rendere alquanto scuri.

Può adoperare: acqua un litro, acetato di piombo grammi 10, magistero di solfo grammi 10. Agitare la bottiglia prima di servirsene. Si dà con uno spazzolino.

E. Clotilde.

ARTI E SCIENZE

Liceo Musicale di Torino. — La seconda esercitazione di quest'anno scolastico attrasse un pubblico affollato nella gran sala di via Rossini ed ebbe un largo successo di applausi e di chiamate. Agli uni ed alle altre, a titolo di incoraggiamento e di ricompensa per gli studi fatti e per la buona volontà dimostrata, la critica si associa di cuore; ma pur troppo in merito ai lavori eseguiti deve formulare delle riserve per quanto increscioso. La caratteristica generale parve quella di una ricerca affannosa dell'originalità nella forma e di una mediocre preoccupazione dell'originalità e della limpidità dell'idea. La moderna scuola francese, tutta d'intarsio e di particolari, seguita ad esercitare sui giovani la sua influenza che oso dire perniciosa perchè a scapito dell'unità dell'opera d'arte.

Sei tra allievi e licenziati si presentarono al giudizio del pubblico con composizioni originali; uno con la strumentazione di una composizione altrui.

Il Sachari (allievo del 5° corso) fece eseguire un preludio sinfonico a grande orchestra, in cui, dopo un lungo dialogo tra i legni e gli archi, un robusto crescendo mette capo ad una perorazione abbastanza efficace. Il Sachari dimostra una non comune conoscenza degli effetti orchestrali, e sotto questo rapporto il suo preludio è molto commendevole. Il Cuneo (allievo del 3° corso) ed il Deleido (allievo del 4° corso) si incontrarono nella medesima idea, così abbiamo due gavotte in un concerto solo, scritte con garbo entrambe; ma, santo Iddio, troppa grazia in verità, e non sarebbe male lasciar riposare per alcun tempo in pace simili manierismi musicali.

Il Deleido fece pure eseguire una romanza per mezzo-soprano con accompagnamento di piccola orchestra, *La tradita morente*, che è di molto inferiore alla gavotta. La cantò l'allieva signorina Blanc con grazia e con sentimento, e la signorina Sallas per la bella voce e per l'accento caldo ed appassionato conquistò tutti i suffragi del pubblico in un'altra romanza del Picollo (allievo licenziato), che, per il genere di pretta musica da salottino, meno si conveniva al programma di un saggio. Del bozzetto per piccola orchestra, *Serenata alla luna*, del De Macchi (allievo licenziato) sono da notare alcuni ingegnosi ricami dei legni ed un episodio degli archi, a cui il corno sembra rispondere sommesso, che è — finalmente una melodia sviluppata con una certa ampiezza.

L'attenzione maggiore si concentrava su *La vergine d'Oreb*, salmo profano per coro, soli ed orchestra del Collino (allievo licenziato), versi di Luigi Alberto Villanis. Ma questo del Collino più che un salmo profano è un inno di guerra: lo strumentale chiassoso spesso soverchia le voci, e l'enfasi drammatica non è guari adatta alle parole, massime là dove le stelle guardano commosse sopra le tende della tribù e si dileguano sprofondando pel cielo sfavillante. Il Collino è un giovane di ingegno e di coltura, e l'uno e l'altra dimostra in più d'un punto del salmo: per ciò egli merita che gli si parli schietto. Ora sarebbe un illuderlo se si asserisse che questa sua composizione nel suo complesso sia delle meglio riuscite.

Il programma racchiudeva un solo esercizio di strumentazione: una mediocre marcia religiosa su tema di Haendel del Guilmant che il Del Marchi (allievo licenziato) orchestrò abilissimamente facendo risaltare le varie parti ed ottenendo eccellenti effetti strumentali.

L'orchestra ed i cori del Liceo eseguirono con impegno, anzi con amore di fratellanza, i singoli pezzi del programma, ed ebbero la loro parte di applausi insieme coll'egregio maestro Bolzoni, che alla direzione dell'Istituto consacra con mirabile zelo tutto le sue cure e tutta la sua intelligenza. D.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera la bellissima operetta *Il Zingaro Barone*, che come si sa, è una specialità della brava Compagnia Maresca. In essa hanno parte importante la valente ed applaudita artista signora Cecilia Vitale, il Fart, la Burnini, la Maresca, il Cartelli ed altri fra i migliori elementi della Compagnia.

Facile previsione: un teatrone.

Arena Torinese. — Questo popolare teatro si riapre giovedì prossimo con la brava Compagnia della *Città di Siena*, diretta dal cav. Serandrei, l'applaudito *Stenterello* che tanto incontrò il favore del pubblico nella passata sera al teatro Torinese.

Nel giorno d'apertura, che è giorno festivo, la Compagnia toscana vi darà due rappresentazioni, una diurna e l'altra serale.

Auguri alla Compagnia pel nuovo corso di rappresentazioni.

Palestra musicale Marchisio. — Il 10° concerto, penultimo della serie, avrà luogo stasera alle ore 8 3/4 nella sala Marchisio.

La signorina Elena Scalellari canterà due romanze di Celega e Milliotti; il prof. Simonetti, le signorine Pugliesi, Guglielmini, ed altre allieve del Marchisio eseguiranno al pianoforte varie composizioni di Martucci, Weber, Golinelli, Beethoven, Boccherini, Chopin, Rinaldi, Thalberg, Marchisio, Tofano, Wetherbout, ecc.

Le rappresentazioni di beneficenza all'ex-Ospizio di Carità. — Della prima di queste rappresentazioni ha già dato la relazione la nostra *Mastro*. La seconda, come si è annunciato, avrà luogo questa sera. Sappiamo che una augusta persona onorerà con la sua presenza questa festa della carità.

I biglietti sono in vendita presso la Libreria Speirani, via Genova, 8; e alla porta dell'Ospizio dalle ore 7,30 di stasera.

CRONACA

La crisi municipale.

La discussione porta la luce, e comincia a delinearsi meglio la natura della presente crisi; cominciano anche a scoprirsi gli intendimenti e i fini più e meno reconditi degli oppositori.

Andavano predicando la conciliazione, e fingevano di essere modesti, umili, mansueti, pronti a dar la mano agli oppositori, pur di salvare Torino dall'« onta di un commissario regio ». Ma la conciliazione doveva farsi ad un patto: che essi, i 23 della seduta del 3 maggio, non avessero nulla da concedere, tutto da pretendere e domandare; soltanto i 36 della Maggioranza dovevano sottomettersi e obbedire alla Minoranza; e tutto cedere e accettare per far piacere ai lupacchiotti della favola. Troppa grazia invero!

Visto che il gioco non riusciva, eccoli ad un'altra manovra. — Mettiamo in disparte pel momento la questione della fognatura e pensiamo agli altri bisogni della città; in nome di questi bisogni, eliminando la fognatura, ci sarà facile trovare il sindaco e la Giunta nuovi.

— Mettere in disparte la questione della fognatura! — Ma non c'è niente da mettere in disparte; la questione della fognatura fu risoluta; si tratta di accordare o no i fondi per eseguirla.

— Ebbene, si sospenda la questione se si debbano o no accordare i fondi per la spesa!

— Ma per sempre? — diciamo noi, — o per un tempo determinato più o meno breve? — Sospendere indeterminatamente la questione della spesa è assurdo. Da dieci anni si parla dell'urgenza e della necessità igienica d'una fognatura: e questa fu votata. Non eseguirla è ingannare la cittadinanza, è tenere un'amministrazione e la cittadinanza sospesa nel vuoto. Bella serietà: la fognatura fu approvata, ma non si eseguisce!

Diranno che sospendono la discussione solo per breve tempo. — Ma e poi? e per quale scopo? e con quale risultato? — Fra breve dovreste ripigliare la questione: vorreste annullare le deliberazioni precedenti, abbattere la fognatura a due canali e far trionfare quella a un canale? Ma allora siate sinceri e leali, ditelo fin d'ora. Dite fin d'ora che avete il coraggio e l'audacia di trascinare il Consiglio a queste ridicolaggini di dire e disdire. Dite che questa sospensiva è un tranello o un artifizio per cercare di formare un'altra maggioranza contraria a quella odierna; ed è un ostruzionismo bell'e buono, perchè non potendo fare voi impedite ad altri che faccia.

Vorrete invece mantenere la deliberazione presa sulla fognatura, solo domandate di accordare più tardi i fondi necessari per eseguirla? Ma perchè questi puntigli? Perchè voi, mossi da sentimenti così conciliativi, non avete la generosità di concederli subito questi fondi per evitare l'« onta di un commissario regio? »

Oppure fra breve sarete di nuovo allo stesso punto d'oggi: non avrete la maggioranza da far trionfare voi il vostro programma; non avrete l'abnegazione e la generosità di ritornare sui vostri passi e concedere i fondi oggi negati; e allora chi eviterà una nuova crisi e un commissario regio?

Gli oppositori affermano che i propugnatori della fognatura a un solo canale non possono, a pochi giorni di distanza, approvare la fognatura a doppio canale. Davvero non v'ha peggior sordo di chi non vuole intendere. Non si tratta di cambiare opinioni o sistemi: ritengano i monocanalisti preziosissima e riservata la loro opinione, si conservino pure fedeli e attaccati al loro programma, alle loro convinzioni, ai loro ideali; ma per intanto rispettino le maggioranze e ottemperino ai principii più elementari delle pubbliche aziende e delle assemblee costitutive. Il Consiglio deliberò un sistema di fognatura; rispettino quella deliberazione. Si tratta ora di accordare i fondi, e ammenochè non vi siano gravi ragioni finanziarie e non si abbia la più completa sfiducia nell'Amministrazione, i fondi debbono essere accordati.

Non altrimenti nei Parlamenti le Opposizioni più corrette combattono l'approvazione di certe leggi, ma una volta approvate ne subiscono le conseguenze finanziarie, e accordano i fondi per eseguirle, ancorchè rappresentino disposizioni contrarie ai loro principii.

Non altrimenti nello stesso Consiglio comunale e nella seduta del 7 aprile l'Opposizione propugnò che il ponte Maria Teresa fosse in ferro e non in pietra. Ma quando il Consiglio, anche a scarsissima maggioranza, approvò la costruzione in pietra, allora l'Opposizione rispettò la Maggioranza e votò con oltre 50 voti la spesa d'un ponte ch'essa aveva disapprovato. Nè venne in mente a nessuno di accusare di incoerenza quella Opposizione o di coprire di ridicolo la deliberazione del Consiglio. Che se mai si avesse da ritornare sulla deliberazione del sistema di fognatura, *già approvato*, allora noi stessi a più forte ragione domanderemo che si ritorni anche sulla costruzione del ponte Maria Teresa.

Dicono infine che non vogliono e non si può volere le elezioni comunali a base di fognatura. — Ma bravi! Ed è appunto per questo che noi vogliamo sia presto finita la questione che originò la crisi. Noi desideriamo appunto che per eseguire la fognatura deliberata si accordino i fondi presto, prima ancora delle imminenti elezioni parziali, affinchè nemmeno queste non si abbiano più da fare « a base di fognatura ». Altrimenti se la questione della spesa per la fognatura deliberata si protraesse oltre maggio o giugno e fosse ancora sospesa in occasione delle imminenti elezioni comunali, noi dovremmo porre davanti al corpo elettorale netto il quesito: — Se volete che l'Amministrazione comunale vada avanti regolarmente, respingete tutti quelli che hanno fatto dell'ostruzionismo negando i fondi per eseguire la fognatura, e non eleggete se non coloro che promettono di accordare questi fondi!

In questo caso dovremmo sacrificare anche preziosi amici personali; ma l'interesse pubblico impone questi e ben altri sacrifizi.

Coloro adunque che non vogliono risolvere subito e conciliativamente la questione di accordare la spesa per la fognatura già deliberata, sono essi soli che fanno dell'ostruzionismo, che hanno la responsabilità della presente crisi, che spingendo le cose agli estremi attireranno su Torino « l'onta di un commissario regio », e che in conclusione vorranno le elezioni comunali, parziali o generali, fatte « a base di fognatura ».

Il corpo elettorale ormai ha capito bene la questione e non si lascierà ingannare scioccamente dai cavilli e dai paroloni.

Arrivo di principi. — Questa mattina è giunto nella città nostra col diretto di Genova delle ore 7,25 S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Col successivo diretto di Bologna è arrivata a Torino, da Firenze, S. A. R. I. la principessa Lætitia, accompagnata dalla sua dama. Attesero e salutarono la Duchessa d'Aosta allo scalo il prefetto comm. Municchi e il sindaco senatore Voli.

Associazione Farmaceutica Piemontese professionale. — Nel sale del Circolo Dora e Borgo Dora, gentilmente concesse, il 5 corrente tenevasi adunanza di farmacisti per costituire la nuova Associazione farmaceutica professionale piemontese.

Il Comitato promotore, ad iniziativa del quale veniva indetta l'assemblea, presentava lo statuto fondamentale, che dopo viva ed esauriente discussione otteneva l'approvazione degli intervenuti.

Le linee generali su cui venne tracciato il programma della nuova Associazione sono inspirate al sentimento di proteggere gli interessi della classe farmaceutica con una lotta dignitosa entro la giusta sfera della legalità.

Ossequenti alle leggi, i farmacisti chiedono solo maggior rispetto alla libertà professionale e questi tempi un po' troppo confinicato, e quando l'ideale, di non difficile realizzazione, vagheggiato dai promotori della nuova Associazione e compreso da tutti, possa essere raggiunto, si avrà il frutto del benessere professionale senza aver recato il minimo turbamento alla pubblica salute, cui tutti concordi mirano.

Siccome la forza emana dal numero e dalla solidarietà dei soci, i farmacisti della Provincia e del Piemonte si uniscano ai moltissimi colleghi già inscrittisi al nuovo Sodalizio, il quale in omaggio appunto a questo principio venne denominato: *Associazione farmaceutica professionale piemontese*, non per dargli il puro e semplice carattere regionale, ma per facilitare l'opera concorde e solidale colle altre Associazioni congeneri regionali d'Italia, presagendo fin d'ora la necessità di una non lontana unione concorde e generale intenta ad ottenere l'attuazione del programma.

Innovazioni nelle poste. — Il ministro delle poste e telegrafi ha emanata la seguente circolare:

« Si rende noto che, a datare dal 16 maggio p. v., avrà esecuzione il R. decreto del 27 novembre 1892, N. 606, in forza del quale, fermo rimanendo le attribuzioni delle collettorie postali di prima classe, saranno affidate a tutti gli altri agenti rurali delle poste (collettori di seconda classe e portalettere) le attribuzioni che seguono, in aggiunta a quelle dell'accettazione e del recapito della corrispondenza ordinaria e dei pacchi pure ordinari:

a) accettazione di corrispondenze in partenza da raccomandare e distribuzione di quelle raccomandate in arrivo, con o senza assegni, nei limiti per questi di lire 50;

b) accettazione di corrispondenze in partenza da assicurare e distribuzione di quelle assicurate in arrivo con dichiarazione di valore fino a lire 50, e con o senza assegni, nello stesso limite;

c) accettazione di pacchi postali in partenza e distribuzione di quelli in arrivo, con dichiarazione di valore fino a lire 50, o gravati di assegni, ugualmente fino a lire 50;

d) ritiro di vaglia in arrivo, da essere fatti riscuotere negli uffici cui i detti agenti sono aggregati, e di denaro per farne emettere, nei limite sempre di lire 50 per operazione;

e) alienazione e pagamento di cartoline-vaglia.

« Esiste però una differenza sostanziale tra le collettorie di seconda classe ed i portalettere rurali.

« Le collettorie di seconda classe costituiranno altrettanti piccoli uffizi, che raccomanderanno ed assicureranno corrispondenze ed accetteranno pacchi in partenza rilasciandone ricevute definitive, alieneranno cartoline-vaglia e ne pagheranno, come farebbe un altro uffizio qualunque; mentre i portalettere faranno semplicemente da intermediari fra il pubblico, gli uffizi e le collettorie postali per le dette operazioni, nel senso che accetteranno bensì oggetti da raccomandare o da assicurare, o pacchi in partenza, oppure denaro per l'acquisto di cartoline e cartoline da riscuotere, ma ne daranno pel momento ricevute provvisorie, salvo a compiere le ulteriori operazioni, per conto degli interessati.

« Soltanto nell'emissione e nel pagamento dei vaglia le attribuzioni delle collettorie e dei portalettere saranno identiche; non potendo nè le une, nè gli altri compiere operazioni definitive e dovendosi limitare a prestare la propria mediazione, nel senso di cui sopra.

Un Congresso di Società Cooperative a Torino. — Abbiamo ricevuto con preghiera di pubblicazione la seguente circolare diretta a tutte le Società cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e Provincia:

Il vicendevole aiuto morale e materiale grandemente sentito dalle Cooperative di produzione e di lavoro, costituite od in via di costituzione in Torino e Provincia, per potersi chiamare praticamente tali, nonchè la necessità che le medesime imparino a conoscersi scambievolmente, creando e rafforzando nei soci tutti quel principio di solidarietà di classe che solo può preparare i lavoratori alla conquista della loro emancipazione economica, ha fatto nascere nelle Società sottoscritte l'idea di un Consorzio fra tutte le Cooperative del genere in unione a quelle di consumo, per loro natura più forti e più fiorenti e di più facile sviluppo; Consorzio che una volta avesse accolte nel suo seno tutte le forze vitali dei cooperatori e della cooperazione, potrebbe davvero spingere quest'ultima, quale mezzo pratico ed educativo, sulla via diritta dei proprii ideali, togliendola dalla cerchia meschina ed egoistica dei piccoli interessi e dalle piccole ambizioni a base individuale, in cui oggi in gran parte si trova.

Il progetto di statuto che abbiamo l'onore d'inviarvi fu appunto concretato in base alle suesposte idee da apposita Commissione nominata dalle Società sottoindicate ed approvato poi successivamente dai rappresentanti delle Società stesse, nella seduta tenuta alla Camera del lavoro la sera del 24 marzo p. p.

Ora, conforme alle disposizioni dello statuto suddetto, invitiamo codesta Società Cooperativa a voler nominare due rappresentanti delegati ad intervenire alla prima assemblea costitutiva del Consorzio che si terrà il giorno 11 maggio nei locali della Camera del lavoro alle 2 1/2 pom. per approvare definitivamente lo statuto in parola con tutte quelle modificazioni che non violassero i principii fondamentali del medesimo e che fossero proposte dai rappresentanti di quelle Società cooperative che ancora non aderirono al Consorzio e che vogliamo sperare aderiranno in seguito al presente invito, nonchè per nominare il Comitato direttivo e sborsare la tassa d'ingresso per intiero per la prima volta, stabilendo in pari tempo la sede del Consorzio stesso.

Società cooperative — Meccanici — Lavoranti in legno — Ferrovieria di consumo — Tessitori — Tagliatori in lime — Pellottieri — Calzolai — Muratori — Marmisti — Braccianti — Fabbri e falegnami di Forno di Rivara.

Le Società cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e provincia cui non fosse pervenuta la nostra circolare si intendono invitate colla presente pubblicazione e si interessano ad inviare i loro rappresentanti.

Per il Consorzio delle cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e provincia: Il f.f. di segretario: Lanzera S.

La riapertura del cotonificio Leumann. — Il grandioso cotonificio N. Leumann, sito oltre il Baraccone, che s'era chiuso a causa dei disordini avvenuti due settimane addietro, si è riaperto questa mattina in perfetta tranquillità.

Gli operai d'ambo i sessi ritornarono tutti pacificamente al lavoro. Ce ne rallegriamo.

Naufraghi salvati. — Intorno alle 4 1/2 pom. di ieri i fratelli Bogliotti Francesco, d'anni 22, e Carlo, d'anni 20, che avevano affittata una barca dal concessionario Franchino, fecero una gita sul Po, se non che, trovandosi quasi nel bel mezzo del fiume, per un movimento un..... po' brusco da essi fatto sulla barca, questa si capovolse e i due caddero nell'acqua. I custodi della Società *Cerea*, Gabutti Francesco e Ferrero Giorgio, che stavano sulla riva e videro il naufragio saltarono lestamente in un'altra barca, corsero in aiuto dei sommersi e li salvarono. Ancora un..... po' e i sommersi erano perduti. Essi ebbero le cure necessarie nei locali della *Cerea*, furono cambiati di abiti e poscia con una vettura se ne andarono a casa in via San Francesco da Paola, N. 40 *bis*.

Un cameriere ladro e rivoltoso. — Ieri nel pomeriggio a Madonna di Campagna avvenne un fatterello che mise a rumore quei pacifici abitanti. Il signor Gancia Francesco, esercente quella *Trattoria dell'Angelo*, nella speranza di un maggiore movimento nel suo esercizio aveva preso un cameriere avventizio, certo Fassione Pietro, per la sola giornata. Se non che ad un certo momento il Gancia si accorse che dalla coppa del banco erano volate via circa 70 lire, scoperta assai poco piacevole. Subito egli, concepito il sospetto che il ladro fosse il cameriere avventizio, ne informò il brigadiere delle guardie rurali del luogo. Questi, senz'altro, invitò il cameriere a seguirlo all'ufficio, invito che fu accettato, cosicchè brigadiere e cameriere si posero in cammino.

Giunti però ad un certo punto il cameriere scappa a gambe levate, il brigadiere gli è sopra, lo ghermisce, ma l'altro si ribella con tutte le sue forze e ne nasce una colluttazione accanita, durante la quale tutti e due cadono rotolandosi uno sopra l'altro a terra; ma il brigadiere la vince e riduce all'impotenza il ribelle cameriere. Sopraggiungono il Gancia ed altre persone, che, avvinto il Fassione, lo portano di peso all'ufficio. Colà è perquisito accuratamente e la somma rubata che egli teneva intatta in una tasca gli viene sequestrata. Dopo ciò due guardie rurali conducono il Fassione in Questura.

Adesso si che sta fresco!

L'arresto di due impiegati infedeli. — La Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora era stata informata da qualche tempo che due giovani impiegati della Ditta Luigi Rovei, in piazza Emanuele Filiberto, si recavano in ora troppo mattutina al negozio del principale. Questi, avvertito della cosa, fu assai sorpreso di siffatto zelo. A farla breve, fu organizzata una trappola, per cui ieri mattina i due giovanotti caddero nelle braccia del maresciallo Gorrieri e di due suoi subalterni.

Gli arrestati sono G. Spirito, d'anni 18, e P. Giovanni, d'anni 18 esso pure. Da parecchio tempo avevano preso l'abitudine di pescare danaro in un cassetto del negozio, nel qual negozio gl'impiegati infedeli s'introducevano con chiave falsa.

STATO CIVILE. — Torino, 7 maggio 1893.

NASCITE: 31, cioè maschi 13, femmine 18.

MATRIMONI: Barberis Silvestro con Tasso Anna — Barbero Federico con Videlongo Giulia — Bono Antonio con Boggio Luigia — Cerutti Luigi con Foresto Seconda — Fogliazo Francesco con Bogino Maria — Gabotti Avventino con Serra Maria — Gastini Eugenio con Gastini Felicita — Gazzola Vito con Richiardi Maria — Parola Vittorio con Paroldi Carolina — Saylato Marcellino con Gozzi Marcellina.

MORTI: Lana Cesare, d'anni 40, di Varallo, segretario privato, via Ponte Mosca, 14.

Popino Margherita, id. 11, di Manilla (Isole Filippine), scolara, corso Siccardi, 58.

Dentto Domenica ved. Bandino, id. 78, di Agliè, via Ponte Mosca, 81.

Andreis Giacomo, id. 18, di Marmora, bottaio.

Negro T. n. Fogliatti, id. 45, di Torino, sparzettaia.

Giachetti Michele, id. 22, di Cafasso, contadino.

Tangara D. Religio, id. 71, di Torino, contadino.

Mabragna Letizia, id. 31, di Novara, casalinga.

Riccio Giovanni, id. 71, di Torino, sarto.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Lunedì, 8 maggio.**

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Maresca). — *Lo Zingaro barone*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Etbairisu, clowns eccentrici. Erilka, Henriet e Dablay, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'Opposizione e l'on. Zanardelli.

L'« album » degli operai piemontesi al Re.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

8, *ore 9,10 ant.*

Nei Circoli parlamentari è oggetto di viva ilarità la lettera parlamentare di un giornale milanese, il quale vorrebbe far credere che vi sarebbe anche nell'Opposizione un gruppo di deputati disposti ad appoggiare l'on. Zanardelli, ove questi si staccasse dalla Maggioranza. Il giochetto è così puerilmente ingenuo che riesce superfluo il confutarlo. Primo a riderne fu lo stesso on. Zanardelli, il quale, a parte altre considerazioni, sa bene che razza d'amici e d'appoggi avrebbe in coloro con cui il corrispondente milanese vorrebbe ora che si unisse l'on. Zanardelli, mentre sono i suoi più fieri ed implacabili avversari politici e personali, sino al punto che, ancora pochi giorni addietro, non esitavano a dichiarare pubblicamente che uno fra i motivi per i quali combattevano l'on. Giolitti era perchè lo vedevano amico dello Zanardelli.

Il *Popolo Romano* di stamane con un articolo semi-umoristico canzona tali ingenue manovre, rilevando come le dicerie di un avvicinamento dell'onorevole Giolitti a Destra, messe in giro dall'Opposizione, si svelano ora essere soltanto vani desiderii di certi signori dell'Opposizione per attirare l'on. Zanardelli, come altra volta tentarono invano di sedurre l'on. Crispi.

Il *Popolo* conclude dicendo che il bello si è che, a sentirli, la serietà, la dignità, il senso alto e retto degli uomini e delle cose e di tutte le altre virtù di governo sono scomparse sotto il Ministero Giolitti per rifugiarsi in casa loro. Povera Opposizione! Con tanta fierezza di propositi ha finito collo serenato sotto le finestre dell'on. Zanardelli che guarda dal buco questi nuovi mandolinisti e ridendo li compiange.

— Ieri sera il Re ricevette una Commissione di operai piemontesi presentata dal comm. Leonetto Ottolenghi, i quali gli recarono un album d'omaggio per parte di molte Società operaie in occasione delle nozze d'argento.

Un uxoricidio — La ribellione d'un bersagliere.

Un'accusazione uxoratistica.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

8, *ore 8,55 ant.*

Iersera l'ostessa Francesca Preziosi, cinquantenne, nella propria bottega in via Strengani, per questione d'interesse uccideva il proprio marito Luigi Izzi con due colpi di coltello, dandosi poscia alla fuga.

— In piazza San Cosimato il bersagliere Bertone Domenico, per liberare un arrestato, si ribellò ai carabinieri ed alle guardie, estraendo la daga. I carabinieri esplosero vari colpi di rivoltella ferendo gravemente un cittadino. Il bersagliere fu arrestato.

— Il pallone dello Charbonnier discese ieri notte presso Castel Giubileo; raggiunse l'altezza di 4000 metri. Il viaggio riuscì senza incidenti.

L'elezione di Lari.

PISA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 7. — Collegio di Lari. — Risultato di 25 sezioni: Panattoni 2360; Bianchi 2341.

L'inaugurazione del Congresso delle Società Economiche.

Alle dieci di stamattina ha avuto luogo nell'aula antica del Senato (palazzo Madama) l'inaugurazione del Congresso delle Società Economiche.

Erano presenti il prefetto Municchi, il sindaco Voli, l'intendente di finanza. In giro per i banchi, circa un centinaio di congressisti: deputati, senatori, professori d'Università, consiglieri comunali e provinciali, industriali, commercianti, ecc.

Il comm. Ajello, inaugurando il Congresso, manda un saluto al presidente onorario della Società Promotrice, il Duca d'Aosta, e ai ministri d'agricoltura industria e commercio, dei lavori pubblici e del tesoro. Un altro saluto manda alle Autorità intervenute, all'on. Boselli — il dotto oratore di ieri — ai congressisti tutti che vollero prender parte a questa nuova manifestazione della vita italiana.

Passa in rassegna i temi proposti alle discussioni del Congresso, rilevandone l'opportunità e l'importanza. Inaugura i lavori del Congresso nel nome del Re. (*Vivi applausi*).

Quindi il prefetto Municchi compie il dovere di portare il saluto del Governo, che gliene ha dato espresso incarico.

Trae lieti auspici per la pratica riuscita del Congresso dall'accorrere di tanti valenti economisti d'ogni parte d'Italia all'invito della Società Promotrice, di cui ieri si è celebrato il 25° anniversario. L'Italia, destinata dalla natura al contemporaneo sviluppo delle industrie e dell'agricoltura, trarrà la sua floridezza dall'incremento del lavoro, lontana dalle esagerazioni colbertiane, inclino e fedele alle dottrine dello Smith e del Mill.

Nella mirabile operosità patriottica dei Piemontesi, all'epoca del nostro risorgimento, trova sicuro argomento a confidare nell'avvenire, e nei risultati di un Congresso inaugurato in un'aula in cui non si può a meno di ricordare le voci del conte di Cavour, di Antonio Scialoja, di Francesco Ferrara. (*Applausi*) Termina mandando i suoi augurii ai congressisti. (*Applausi*)

Il sindaco Voli, togliendo a prestito un concetto accennato iersera dall'on. Luzzatti, dice che Torino non lieta se di qui, donde partì la scintilla del patriottico risorgimento, partirà anche la scintilla del risorgimento economico. Porta il saluto dei torinesi ai congressisti che qui all'invito loro convennero, lasciando la dolcezza del loco natìo. (*Vivi applausi*)

Quindi escono le Autorità, e il Congresso procede all'elezione del seggio definitivo della presidenza.

Su proposta del comm. Ajello viene eletto per acclamazione presidente del Congresso l'on. Boselli.

L'on. Boselli, assumendo la presidenza, fa le proposte per la presidenza onoraria e per la effettiva.

Vengono così acclamati presidenti onorari il senatore Voli, sindaco di Torino; il comm. Ajello, che fu massima parte nell'organizzazione del Congresso; il comm. Locarni, presidente della Camera di commercio.

Vengono nominati vice-presidenti l'on. Luigi Luzzatti, l'on. M. Ferraris, il senatore Alessandro Rossi, il comm. Ernesto De Angeli, A segretari gli avvocati G. Allocati, G. I. Armandi, Edoardo Capuano, Adolfo Bona, Antonino Fierta.

Quindi la seduta è rinviata all'una pom.

Le elezioni per la Giunta di Belle Arti.

Nostri telegrammi particolari ci danno i risultati delle elezioni per la Giunta di Belle Arti in alcuni dei principali centri e fanno credere al trionfo della lista che il nostro Circolo degli Artisti ha formata accordandosi con quelli di Firenze, Venezia, Roma, Napoli, Bologna, Parma, Modena e colla Famiglia Artistica di Milano. Nella votazione di Torino ci fu una grande dispersione di voti a danno del gruppo dei sostenitori ad oltranza della candidatura del Calderini, i quali in gran parte o votarono con questo solo nome o scrissero nomi diversi da quelli della lista ufficiale del Circolo.

Chi se ne avvantaggiò fu il candidato Basile, che figurava nella lista diramata dal Circolo ed in altra sottoscritta da *Un Comitato* anonimo e formata di nomi scelti senza apparenti accordi di reciprocità per mettere in evidenza il nome del pittore favorito. Pertanto il Basile ebbe 108 voti, mentre accordi dell'ultima ora colla Famiglia Artistica di Milano, divenuti possibili per nuove circostanze, avevano prodotta la sostituzione al Basile dell'architetto Boffi, che raccolse 27 voti.

A Torino dunque si ha il risultato seguente: Basile, architetto, voti 108 — Calandra, scultore, 91 — Calderini, pittore, 84 — Fantacchiotti, scultore, 76 — Kock, architetto, 78 — Muzzioli, pittore, 73 — Nono, pittore, 59 — Breglia, architetto, 46 — Ximenes, scultore, 45 — Zocchi, scultore, 35 — Boffi, architetto, 27 — Lojacono, pittore, 21;

a Firenze: Calandra, voti 249 — Fantacchiotti, 256 — Muzzioli, 330 — Basile, 257 — Nono, 263 — Mazzanti, architetto, 387;

a Venezia: Calandra, voti 100 — Fantacchiotti, 85 — Muzzioli, 101 — Nono, 114 — Boffi, 83 — Mazzanti, 101;

a Modena: Calandra, voti 30 — Fantacchiotti, 34 — Muzzioli, 43 — Nono, 38 — Mazzanti, 36 — Basile, 38;

a Milano: Calandra, voti 79 — Fantacchiotti, 42 — Muzzioli, 29 — Nono, 55 — Kock, 47 — Boffi, 88 — Ferrari Ettore, 114 — Basile, 117 — Pagliano, 124 — Lojacono, 93 — Bellazzi, 99 — Carcano, 86.

Il totale di questi risultati dà al Calandra 555 voti, 615 a Basile, 578 a Muzzioli, 483 a Fantacchiotti, 529 a Nono. Ora tenendo conto della grande dispersione di voti sugli altri candidati e considerando che Calandra era nelle liste ufficiali di Roma, di Napoli, di Bologna e di Parma, dei quali centri non si conoscono ancora i risultati, c'è da credere che il nostro Calandra non solo ha molta probabilità di riuscire, ma di avere una brillantissima votazione, della qual cosa molto ci rallegriamo.

BORSA UFFICIALE

8 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 40 — 104 50 —	— — —
Svizzera	104 05 — 104 15 —	— — —
Londra — 3	26 32 — 26 34 —	— — — —
Id. lungo	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 128 45 — 128 55 —	
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 maggio. — Le varie riviste settimanali dell'estero concludono unanimi nel constatare che i tentativi di ripresa non hanno altro risultato che quello di provocare vendite di realizzo, e nel credere difficile un serio risveglio dei corsi.

E così la pensava pure il nostro mercato di stamane, che sventuratamente continuava ad essere fatto ad immagine e somiglianza degli antecedenti accentuandone forse ancora la tinta grigia e melanconica.

Chi se la gode, e con beffarda malignità irride alle nostre miserie, è il Cambio, che imperturbato segna 104 45.

Rendita cont. 97 —.
Rendita fine corr. 97 05, 97 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	699 — 698 —	Tiberina	15 50	— —
Ferr. Med.	550 — — —	C. Cavour	586 —	— —
C. Mob.	467 — 465 —	Cr. F. S. P.	506 —	506 50
Torino	365 — — —	Sarda C.	310 —	— —
B. S.	85 — — —	Ferrov.	305 —	— —
Cart. ra It.	373 — — —	F. Sic. 40/0	447 —	— —
Lan.	300 — — —	Sec. Sarda	434 —	— —

Obbligazioni C. P. Banco Napoli 400.

Osservatorio di Torino. — 7 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +7,3 Massima +15,8. Minima della notte dal 7-8 + 5 2. Acqua caduta mm. 0,8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

COUPONS
1° luglio 1893
Pagamento gratis
con Regalo e AGGIO
Cambio C. COLOMBO
via Venti Settembre, 67 (angolo via Barbaroux). 154

LEVICO - VETRIOLO
NEL TRENTINO
Premiate Acque naturali Arsenicali-Ferruginose-Rameiche
Stabilimento di Levico aperto dal 1.° Maggio al l'Ottobre, il Stabilimento alpino di Vetriolo dal 15 Giugno al Settembre. Col 1.° Giugno e rispettivamente al 15 saranno forniti di COMPLETA IDROTERAPIA (Bagni doccia, piscine fredde e calde, bagni a Vapore e Massaggio.)
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta Direzione della SOCIETÀ BALNEARE.

Per Agenti di Cambio - Rappresentanti.
Bisognasi comodo locale al 1° piano per ufficio con mobilio relativo e gas. Dirigersi via Carlo Alberto, 17, dal portinaio. c 1908

BIRRERIA S. CARLO
Tutte le sere
scelto concerto istrumentale
composto di distinti professori: M° Iacchetti, violinista Gallè, flautista Marchese, contrabasso Breré.
Rinomata Birra alla PILSEN
della Premiata Fabbrica Metzger. c 1043

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
P. Tor. 8,10 9,25 f.10,55 1,55 5,25 4,45 f.6,01 7,23
» Sup. 6,52 8,86 f.11,20 12,45 3,40 5,02 f.6,15 7,40 f.8,50
La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno è limitata ai soli giorni festivi.

ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla medesima Direzione della Ferrovia

Colazione a L. 3	Pranzo a L. 4
Antipasto e Minestra	Antipasto e Minestra
Due piatti di cucina	Tre piatti di cucina
Formaggio e frutta	Dolce, Formaggio, Frutta
Bottiglia vino	Bottiglia vino

Servizio alla Carta — Telefono con Torino.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a 40,000 Obbligazioni 4 0/0
della Società Italiana
per le Strade Ferrate del Mediterraneo
al prezzo di it. L. 457.
Si sottoscrive il 9 maggio corrente in Italia presso la Cassa Centrale della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo, presso la Banca Nazionale, la Banca Generale, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e presso le Banche specialmente incaricate in ogni città, come risulta dal programma che pubblichiamo in quarta pagina. 1800 H

Gala assurè. Voir 4me page. c 1824

Per cambiamento di forza motrice.
Si cede a prezzo di favore un Motore a vapore orizzontale in ottimo stato, della fabbrica Escher e Wyss di Zurigo, della forza di dieci cavalli a vapore effettivi, con regolatore Bust, distribuzione a doppio cassetto, cilindri e stantuffo di ricambio, e pompa Chiazzari. — Rivolgersi alla Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

SVIZZERA
Il mezzo migliore,
più potente,
unico,
per introdurre le proprie specialità nella Svizzera è la
RÉCLAME
fatta esclusivamente sui GIORNALI di quello Stato.
Gli Svizzeri tengono molto in conto la pubblicità sui giornali e si servono solo di quelle Ditte che si fanno conoscere per mezzo dei loro periodici.
Le circolari, opuscoli, ecc., sono cestinati
COMMERCIANTI - INDUSTRIALI
indirizzatevi all'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, piano primo, TORINO
il quale avendo l'appalto di tutti i principali periodici svizzeri, potrà agevolarvi il compito che vi proponete, accordandovi tali facilitazioni che nessun'altra Agenzia sarebbe in grado di fare.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

L'acqua antilitiaca naturale
della rinomata
SORGENTE FIUGGI
è posta in vendita dai depositari di Acque minerali e dalle più importanti farmacie, in sole bottiglie da litro (tipo Vichy più chiaro) e con etichetta firmata da G. Forastieri, Napoli, esclusivo concessionario.
Diffidare dalle bottiglie di altro formato perchè, o le acque sono falsificate, o sono vecchie e quindi di dubbia efficacia. H 1844

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

On gagne
30 0/0 par jour. Renseignement gratuit du système aux capitalistes pour s'associer. — S'adresser à Mr ANGELO ROMANENGO, poste restante, Turin. O 1921

Villino mobiliato da affittare in **Cavagnolo**, posizione ridente, bella vedute, acqua, linea tramviaria Torino-Brusasco, distante 10 minuti dalle stazioni Cavagnolo-Brusasco. — Per informazioni riv. in Torino: sig.ra Croce Francesca, corso Vinzaglio, n. 19. O 1916

Villeggianti!
Piossasco e Cumiana
Diverse ville da vendere od alloggi mobiliati da affittare. — Rivolgersi al sig. Perdon, via San Secondo, 56, Torino.

Sagra di S. Michele
Alloggio elegantemente mobiliato d'affittare. — Dirigersi al signor Manera, tappezziere, via Lagrange, N. 39. O 1931

Cavagnolo.
Villa d'affittare, di camere otto, mobigliate; giardino cintato a muro con molte frutta. Rivolgersi al signor Sindaco. O 1839

LOANO Via Garibaldi, n. 7. **ALBERGO LIGURIA.**
Oltre il buon alloggio, vitto e bagni di mare, in questo Stabilimento trovasi un elenco delle case ammobiliate in città e campagna per affittarsi. La proprietaria dell'Albergo darà premurosamente ragguagli a chi li richiede.
O 1924 MORTOLA MARIA.

Da vendere cospicuo **corpo di casa** in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 34. — Dirigersi, per informazioni, all'avv. **Luigi Giordano**, via Carlo Alberto, 19. O 1790

Cercasi
giovanotto distintissimo per magazzino industriale — si preferirebbe se già pratico dell'articolo maglieria. — Indirizzare offerte: C 1952 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Viaggiatore che visita da dieci anni Napoli e provincie meridionali cerca Ditta in tessuti da rappresentare.
Scrivere al N. s 1933, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito per Torino sig. G. Bertolini, via Valperga Caluso, 28. — Vendita all'ingrosso presso i sigg. F.lli Prinna, piazza S. Carlo, 8. H 1465 M

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28. H 41 ·

CASA D'AVICOLTURA
I. E. GAZZERI
Stabilimento [illegible]
Galline, Conigli, ecc. Cagnari, [illegible] ecc.
Uova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato.
H 1471 A

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 180,000,000 interamente versato

Emissione di 40,000 Obbligazioni 4 0/0 da L. 500 caduna godimento dal 1° luglio 1893 nette da qualunque imposta, Cedole ed Obbligazioni estratte pagabili all'estero in effettivo.

PROGRAMMA.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata costituita in base alla legge del 27 aprile 1885 ed al Decreto Reale del 18 giugno 1885 con sede a Milano ed un capitale azioni di L. 135,000,000, aumentato poi a L. 180,000,000 in base alla legge ed al Decreto Reale del 20 luglio 1888, mediante la emissione di nuove azioni per L. 45,000,000.

La Società ha distribuito un dividendo del 5 4/5 0/0 per l'esercizio 1887-88, del 5 1/2 0/0 per il 1888-89, del 5 4/5 0/0 pel 1889-90, del 5 1/4 0/0 per il 1890-91, e del 5 1/2 0/0 per il 1891-92.

La creazione di questo **Prestito** dell'importo nominale di L. 20,000,000 ha luogo in virtù delle deliberazioni delle Assemblee generali del 28 novembre 1890, 27 novembre 1890 e 25 novembre 1892, ed in conformità alle convenzioni conchiuse col Regio Governo italiano in data 20 aprile 1889, 26 dicembre 1891 e 21 dicembre 1891 e sancite con R. Decreti 21 aprile 1889, N. 6066, serie terza, 24 dicembre 1891, N. 738 e N. 739.

Il Prestito serve per la costruzione dei tronchi ferroviari: Roma-Viterbo con diramazione Capranica-Ronciglione, Roma-Porta Cavalleggeri-Trastevere e Varese-Porto-Ceresio, d'una lunghezza totale preventivata di circa chilometri 108. Per la costruzione della linea Roma-Viterbo venne concesso alla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo un sussidio a fondo perduto di L. 4,200,000 da parte della Provincia, della Città di Roma e di altri Comuni interessati. La Società percepisce per tutte le linee nominate da parte del Governo Italiano una sovvenzione annua di L. 5000 per chilometro e la totalità dei prodotti. Soltanto per la Roma-Viterbo la Società ha accordato al Consorzio una partecipazione del 20 0/0 sul prodotto lordo eccedente le L. 15,000 a chilometro.

Il Prestito sarà diviso in 1000 serie (N. 3011 a 4000) da 40 Obbligazioni da L. 500 caduna al portatore, in 6600 titoli unitari, 4000 titoli da cinque Obbligazioni e 1340 titoli da 10 Obbligazioni.

L'ammortamento di questo Prestito si effettua quindi per via di sorteggio annuale fino all'anno 1960 seguendo il piano unito alle Obbligazioni.

Non potranno essere aumentate le singole estrazioni annuali delle Obbligazioni nè anticipato il rimborso del Prestito fino al 31 dicembre 1902.

La prima estrazione avrà luogo il 15 maggio 1894 ed il primo rimborso il 1° luglio 1894.

Le Obbligazioni di questo Prestito sono munite di un Talloncino e di cedole di interessi sino al 1° luglio 1920 inclusivamente, ad esaurimento dei quali verrà consegnato al portatore del Talloncino un nuovo foglio di cedole. La prima cedola porta il N. 7 e corrisponde con quello delle cedole del precedente imprestito, scadente il 1° gennaio 1894.

Le Obbligazioni di questo Prestito come pure le relative cedole d'interesse sono *esenti da ogni imposta italiana presente e futura*. La Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo si obbliga di tenere a suo carico tutte queste imposte.

Il portatore può incassare gli interessi contro consegna delle cedole scadute ed il capitale contro consegna delle relative Obbligazioni estratte a sua scelta, presso tutte le Casse che indicherà la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo nelle piazze di

Milano, Roma, Firenze, Genova, Livorno, Torino, Napoli, Venezia, Bologna, Palermo in Lire;
Berlino, Francoforte s/M., Colonia in Marchi (100 lire = 80,90 marchi);
Londra, in Lire Sterline in L. 25·25 per ogni lira Sterlina;
Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Basilea e Ginevra in franchi alla pari;
Amsterdam, Vienna e Trieste nelle rispettive valute del paese al corso del giorno delle lire italiane.

Milano, 5 maggio 1893.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
IL PRESIDENTE: A. ALLIEVI. IL DIRETTORE GENERALE: M. MASSA.

CONDIZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE.

La sottoscrizione delle 40,000 Obbligazioni 4 0/0 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo per l'importo di italiane L. 20,000,000 netto da qualunque imposta presente e futura avrà luogo il **martedì 9 maggio 1893.**

In Italia, a Berlino, Francoforte s/M., Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo alle condizioni fissate per ciascun paese. Sulle piazze tedesche il pagamento verrà effettuato nella misura di marchi 80 ogni 100 lire.

In Italia il prezzo di emissione è fissato in L. 457 per Obbligazione meno gli interessi 4 0/0 sul valore nominale giorno per giorno da quello del ritiro delle Obbligazioni fino al 30 giugno 1893 inclusivo e più interessi al 4 0/0 giorno per giorno quando il ritiro si verifichi dal 1° luglio 1893 in avanti, e le sottoscrizioni si riceveranno a:

Milano presso la	Cassa Centrale della Società S. F. del Medit.	**Genova** presso la	Banca Nazionale
» »	Banca Nazionale	» »	Banca Generale
» »	Banca Generale	» »	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
» »	Società Gener. di Cred. Mobiliare Italiano	» »	Banca di Genova
» »	Banca Popolare	» »	Cassa Generale
» »	Banca Lombarda di Dep. e Conti Correnti	» »	Cassa di Sconto
» »	Il Sig. Giulio Belinzaghi	» »	I Signori Bartolomeo Parodi e Fratelli
Roma »	Banca Nazionale	**Napoli** »	Banca Nazionale
» »	Banca Generale	» »	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
» »	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	**Venezia** »	Banca Nazionale
Firenze »	Banca Nazionale	» »	Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
» »	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	» »	I Sigg. Alessandro Levi e C.
Torino »	Banca Nazionale	**Palermo** »	Banca Nazionale
» »	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano	» »	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
» »	Banca di Torino	**Livorno** »	Banca Nazionale
» »	I Sigg. Fr. Marsaglia e C.	» »	Banca Tirrena
» »	Il Credito Industriale	» »	I Signori A. e G. di V. Rignano.
» »	Banco Sconto e Sete		

Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Bologna, Cremona, Messina, Padova presso la Banca Nazionale.

1. Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Ditte e Banche soprindicate, e gli incaricati hanno facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine fissato e di stabilire le norme per il riparto della sottoscrizione.

2. All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un deposito cauzionale nella misura del 5 0/0 dell'ammontare nominale della sottoscrizione. Questa cauzione consisterà o in contanti o in valori graditi da chi riceve la sottoscrizione e calcolati al prezzo del giorno.

3. Il riparto verrà effettuato al più presto dopo la chiusura della sottoscrizione; in caso di riduzione l'eccedenza della cauzione verrà restituita immediatamente.

4. Il ritiro delle Obbligazioni assegnate al riparto o dei certificati provvisori d'Obbligazioni avrà luogo al 10 maggio contro il rispettivo importo.

I sottoscrittori sono però obbligati di ritirare:
Un quinto dell'ammontare entro il 20 maggio corr.
Due quinti » il 20 giugno p. v.
Due quinti » il 20 luglio p. v.

Sulle consegne ritardate verrà calcolato l'interesse del 5 0/0, ed i titoli non ritirati entro il 30 settembre p. v. saranno venduti a rischio e pericolo per conto del sottoscrittore.

Dopo effettuato il ritiro dei titoli sarà restituita la cauzione, ovvero, se essa fu effettuita in numerario, verrà computata nel versamento degli ultimi due quinti.

Milano - Roma - Firenze - Berlino - Francoforte s/M. - Colonia - Basilea - Zurigo, ecc.
Il 4 maggio 1893.

Banca Generale - Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Direction der Disconto Gesellschaft — S. Bleichröder — Deutsche Bank — Berliner Handels Gesellschaft — G. Belinzaghi — Fratelli Marsaglia e C. — B. Parodi e Fratelli — Cassa di Sconto — Cassa Generale — Banca di Genova — De Speyr e C. — Société de Crédit Suisse.

In TORINO le sottoscrizioni si ricevono il 9 maggio corrente presso la sede della Banca Nazionale, presso la Società Generale di Credito Mobiliare, presso la Banca di Torino, di Credito Industriale, il Banco Sconto e Sete e presso i sigg. F.lli Marsaglia e C. H 1930 M

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA** (Piemonte)
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio
Cura Kneipp Modificata. 1705
Schiarimenti e domande al Medico-Dirett. **Dott. L. C. Burgonzio.**

ALBERGO E TRATTORIA DEI MARMI
13 — Via Corte d'Appello — 13.
Pensione mensile da L. 45 in più. — **Déjeuner** a L. 1 50, **Dîner** a L. 1 75.
Buona cucina. — Servizio inappuntabile. O 1897

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. ***16 milioni*** interamente versato con sede in **TORINO**
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.

SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE

Situazione al 30 aprile 1893.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 caduna	L.	»	16,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	65,035 —
Cassa	»	534,597 80	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	9,910,314 03	»
Anticipazioni su valori	»	61,100 —	»
Titoli di Stato	»	3,764,301 60	»
Az.ni Banca Subalp. e Credito Torinese	»	10,471,091 18	»
Azioni ed Obbligazioni ferroviarie e Titoli diversi	»	5,650,677 36	»
Conti Correnti (a libretto)	»	»	12,704,897 81
Effetti a pagare	»	»	1,694,015 65
Assegni ed accettazioni cambiarie	»	»	121,0·0 90
Corrispondenti Italia ed Estero	»	630,198 36	1,740,000 98
Conto riporti	»	8,003,767 20	3,790,496 25
Stabili di proprietà	»	466,203 82	»
Debitori e Creditori diversi	»	3,208,270 10	5,546,532 89
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	»	8,104,601 27	»
Depositi cauzionali e liberi	»	7,727,205 —	7,727,205 —
Spese d'impianto e mobilio (acconto)	»	63,436 70	»
Risconto portafoglio	»	»	67,264 —
Dividendo su nostre Azioni a pagare	»	»	199,809 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	»	309,371 09	»
Utili generali	»	»	500,029 84
Totale L.		51,171,057 87	51,171,057 87

I SINDACI
F. DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI — PIUMATO ANTONIO.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

Riceve denaro in **Conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del
2 1/2 0/0 con disponibile di L. 5000 al giorno
3 1/2 0/0 id. » 1000 id.
Per somme eccedenti il disponibile suindicato la Banca accetta preavvisi.
Per conto dei Correntisti fa il versamento delle Rate d'imposta dovute alle Esattorie di **Torino, Alba, Cuneo e Rivarolo** Canavese.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla **Direzione secondo la scadenza.**
Riceve valori:
a) in custodia contro **provvigione** del **0 50 0/00** all'anno sul valore concordato curandone per i **valori affidatele** l'incasso dei vaglia ed il rimborso dei titoli **estratti**;
b) in **Cassette chiuse di proprietà della Banca** e fornite gratuitamente agli abbonati **durante il periodo d'abbonamento** contro abbonamento annuo di L. **25 - 50 e 75 secondo** le dimensioni delle medesime.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.
Incassa Effetti, Cedole (coupons), Vaglia (dividendi) pagabili tanto in Italia che all'Estero.
Rilascia assegni (*chèques*) sulle **piazze** del Regno ove ha Corrispondenti e sulle principali **piazze dell'Estero.**
Compra e vende divise estere in base ai prezzi della Borsa di Torino.
Apre crediti e rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.
Fa anticipazioni fino a **tre mesi su fondi pubblici** e valori industriali e fa operazioni di **riporto sui principali Titoli di Credito.**
Eseguisce per conto **terzi depositi cauzionali** per imprese e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.
Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali. 1855

Cercasi persona maggiore capace di condurre mulino a quattro palmenti sistema anglo-americano; si corrisponderebbe stipendio ed anche interessamento sugli utili.
Recapito dal signor Fermo in Sant'Antonino di Susa, oppure dal medesimo in Torino, via Montevecchio, N. 20. O 1877

Cambio.
Una famiglia nella **Turgovia** (Svizzera) desidera collocare suo figlio presso una buona ed onesta famiglia per imparare la *lingua italiana*; in cambio accetterebbe un altro ragazzo. — Offerte: **B 2011 Z.** Haasenstein e Vogler, *Ufficio di Pubblicità*, **Zurigo.** H 1954 X

Signore solo
cerca alloggio di cinque camere, cucina e stanza per persona di servizio, in posizione centrale, pel terreno o 1° piano, pel 1° luglio p. v.
Offerte al N. 1934, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Il Cinto Rota
è il più sicuro, forte e comodo per la contenzione del tumore erniaco nella sua cavità; trovasi sempre preparato nell'**Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 60

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 6
via Roma, 17, Torino.

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 aprile 1893

		Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 400 cad.)	L.	»	20,000,000 —
Riserva	»	»	2,832,902 71
Conto Azionisti (Decimi a versare)	»	1,250,000 —	»
Cassa	»	111,915 65	»
Portafoglio	»	4 187,917 59	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	10,014,121 15	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	»	11,850,328 30	»
Conti Correnti diversi	»	»	1,751 [illegible] 30
Corrispondenti diversi e riporti	»	5,935,131 71	10,012,81[illegible]
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,420,72[illegible]
Spese di primo impianto e mobili	»	46,930 —	»
Spese generali ed imposte	»	38,349 12	»
Tasse a ricuperare	»	40,315 00	»
Conto partite a liquidare	»	1,102,029 —	»
Profitti e Perdite	»	»	112,507 93
Totali L.		35,932,660 01	35,932,660 01

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 3 0/0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 con preavv. di 5 giorni
e qualunque maggior somma con preavviso di 5 »
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 1956

Il Contabile V. DRIVET. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

NOVITA' SUPREMA
LIRE. 5.

2 cariche giornaliere.

OROLOGIO FEARLESS
Il più buon mercato del mondo
Assicurasi buon andamento
Si spedisce contro cartolina-vaglia di L. **5,50** franco.
Agenzia FEARLESS
MILANO - Via Carlo Cattaneo, 1
Principali rivendite al dettaglio
Al Gran Mercurio - *Milano*
Carlo Manfredi - *Torino*
Finzi e Bianchelli - *Roma*.
H 1480 M

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico
Antidifterico — Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario delle Goccie Alcaline-Fosfate Teltoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

Negozio di Terraglie e Porcellane.
caduto nell'attivo del fallimento G. LUCHINI da **cedere** a partito privato. — Rivolgersi all'avv. BORGETTO, corso Palestro, n. 4, Torino. C 1528

CITTÀ DI TORINO

1701

Avviso d'asta.

Mercoledì 9 maggio 1893, alle ore 2 pom., nel Palazzo Civico, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la *vendita dello stabile Molino di Grugliasco, con annessa concessione d'acqua per forza motrice*, in base al prezzo di L. **40,000.**
Il canone per l'uso della forza motrice è fissato in L. **500** annue.
I capitoli di condizioni ed il disegno sono visibili nell'ufficio municipale di Economato.

Prima edizione illustrata di gran formato.
MATTEO MARIA BOIARDO
ORLANDO INNAMORATO
Con commenti di GIACINTO STIAVELLI
Illustrato da 70 disegni del celebre artista EDEL
L'opera sarà di 70 dispense e ne usciranno due per settimana a cent. DIECI caduna in grande formato come le opere di Gustavo Doré. Chi manda all'Editore E. PERINO, *Roma*, lire SETTE sarà abbonato all'opera completa. — Cercato da tutti i rivenditori di libri e giornali le dispense 1 e 2 con coperta per cent. DIECI. H 1011 R

AGRICOLTORI.
Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla *Cochylis* (Tignuola dell'uva), o da qualunque insetto-parassita (come pidocchi, formiche, afidi, cocciniglia, tignuola del melo, bruchi (gatte), ecc.) ed in un sol tempo combattere le crittogame (peronospora, antracnosi, rinoi, clorosi, ecc.),
DOMANDATE
alla Ditta **CARLO ROGNONE**, fabbricante preparati e prodotti antisettici, via Ospedale, 26, Torino,
Il **Sapone cuprico antisettico-insetticida**, rimedio sicuro approvato da diverse Scuole agrarie e da distinti professori di agricoltura; al kg. L. 1.
OPPURE
L'Estratto fenicato di tabacco con Solfato di rame e Cresolina; la bottiglia L. 1 00.
Zolfo-Cuprico-Antisettico speciale da usarsi colle solforatrici, dopo l'irrorazione col sapone; il quintale L. 25.
Istruzione e catalogo a semplice richiesta. 1881

SAN PELLEGRINO
Premiata Acqua Minerale-Termale
LA VICHY D'ITALIA
Efficacissima nei catarri vescicali, calcoli, renella, nella diatesi artritica, gottosa; negli ingrandimenti di fegato conseguenti ad infiammazione, malaria, calcoli epatici, ecc., ecc.
Bagni semplici e medicati — Cura climatica e lattea.
Stabilimenti Palazzolo e Gaiarelli — Pensione a prezzi moderati — Apertura 15 giugno al 15 settembre — Direzione medica, specialista **cav. prof. Gio. Fiorani** di **Milano**, coadiuvato dall'egregio dottor G. ABBIATE, residente.
H 1910 M Amministrazione: **Adolfo Arrigoni** di Bellano.

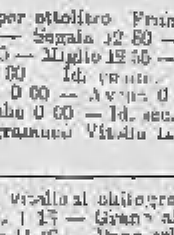
Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 84

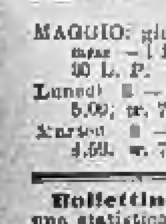
Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*. 2

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio; ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, Verona, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1818 V

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p.° t°, Torino *(vicino piazza S. Carlo)*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fatto un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi convenienti. 95



AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.
Vendita di una **villa** tra **Arona** e **Meina** lungo la strada del Sempione (Lago Maggiore).
La villa è **costituita** da due fabbricati, uno civile e l'altro rustico; giardino, vigneto, orto, frutteto, bosco e sorgente. Comodo di carrozza. Superficie un ettaro e 63 are tutta cintata.
L'**asta seguirà** in Arona alle ore 11 di mattina del giorno di sabato 27 maggio e nello studio del sottoscritto.
L'asta è aperta sul prezzo di lire **35 mila.** — Il deliberamento si farà all'ultimo e miglior offerente e sarà definitivo.
Ogni offerta sarà garantita dal deposito di una rendita di L. 250.
Si cederà anche il mobilio a prezzo di stima.
Il capitolato d'asta è visibile nello studio del sottoscritto dalle 9 del mattino alle 3 pom. di ogni giorno.
Si possono richiedere riscontri più dettagliati al sottoscritto.
Arona, 30 aprile 1893.
1951 *Avv.* FELICE DEVECCHI, *notaio*.



Magnetismo.
Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, Torino, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 30 anni. 8

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 L. P. — 9 U. Q. — 15 L. N. — 22 P. Q. 30 L. P.

Lunedì 8 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5.09; tr. 7.31 — *San Vittore martire.*

Martedì 9 — 129° giorno dell'anno — Sole nasce 4.59; tr. 7.32 — *San Gregorio Nazianzeno vescovo.*

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di aprile 1893:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 230 — Fra celibi e vedove, 12 — Fra vedovi e nubili, 37 — Fra vedovi e vedove, 0 — Totale 281.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 250 — Dal solo sposo, 21 — Dalla sola sposa, 6 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 281.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 2 — Totale 4.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Filippo Cattaneo venne chiusa la procedura per mancanza di attivo. — Nel fallimento dei coniugi Gastaudi a giudice venne delegato l'avv. Ettore Dario.
— *Cuneo.* — Nel fallimento di Chiesta Marianna la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Alessandro Calosso.
— *Susa.* Nel fallimento di Panzera Luigi e Zemira nulla vi ha di attivo; il passivo è di L. 2000.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 1° al 8 maggio 1893.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 39	a	0 40	media	0 39 1/2
Faggio	»	0 30	a	0 31	»	0 30 1/2
Noce	»	0 34	a	0 35	»	0 34 1/2
Ontano	»	0 34	a	0 35	»	0 34 1/2
Pioppo	»	0 33	a	0 34	»	0 33 —
In tutto miri. 11,400						
Fieno	L.	1 00	a	1 15	media	1 05 1/2
Paglia	»	0 55	a	0 65	»	0 60 —
In tutto miri:		Fieno 2230		Paglia 2101		

MONCALIERI, 5 maggio — Sanati per mg. da 0 50 a 0 50 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Moggie da 5 50 a 6 25 — Soriane da 3 00 a 5 00 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1ª q. da 6 50 a 0 00 — Id. 2ª q. da 5 50 a 6 00 — Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 5 25 a 5 75 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Foraggi. — Maggengo da 0 90 a 0 95 — Ricetto da 0 83 a a 0 85 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbaggi da 0 40 a 0 60 — Paglia da 0 45 a 0 55.

CHIERI, 2 maggio. — Frumento L. 18 05 — Segala 12 14 — Meliga 11 10 — Miglio 00 00 — Fave 00 00.
Legna forte da 0 23 a 0 30 — Id. dolce da 0 17 a 0 20 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 55 a 0 60.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 60 a 6 75 — Id. 2 q. da 5 10 a 5 30 — Vitelli 1 q. da 6 70 a 7 40 — Id. 2 q. da 5 60 a 6 25.
Vino comune fresco 1 q. da 14 00 a 18 — 2 q. da 11 a 12 al 1/2 ettolitro.

FOSSANO, 8 maggio. — Frumento L. 18 71 — Segale 12 85 — Meliga 11 41 — Miglio 18 01 — Formentone 8 77 — Fave 18 47 — Avena 8 57 — Fagiuoli 15 35 — Riso 27 10 — Patate 0 75 — Fieno 0 65 — Paglia 0 47 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 1 80 — Vitelli 7 20 — Uova alla dozzina 0 62 — Burro 1 60 — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 60 — Bianco 36 — Comune 30 — Bruno 28 — Pasta di Genova 65 — di semola 52 — di mezza semola 48 — ordinaria 39 — Carne di vitello L. 1 81 il chil. — di bue 1 18.

CUNEO, 2 maggio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 21.
Vermicelli di 1 qual. cent. 63 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 70 — Barbariato 14 10 — Segala 12 80 — Meliga 0 00 — Frumentone 8 25 — Miglio 12 50 — Riso 00 00 — Fagiuoli bianchi 11 00 — Id. rossi 11 25 — Fave 15 55 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 60 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 1 60.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue 1 20 — Soriana 1 11.

BRA, 5 maggio — Carne di vitello al chilogramma L. 1 80 — Id. di bue al ch. L. 1 15 — Grano all'ett. 18 75 — Meliga 10 12 — Segala 11 10 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1 q. 0 38 — Id. 2 q. 0 33 — Pasta 1 qual. 0 58 — Id. 2 q. 0 57 — Formaggio 1 q. 1 50 — Id. 2 q. 1 20 — Burro 1 50 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 90 — Paglia 0 66

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.